INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Se Teresa, 17. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

(Giornale non ufficiale)

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in posta) 32 — 20 — 12 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOZZE SAVOIA-NAPOLEONE

## LO SPOSALIZIO E LA FESTA DEI FIORI

Le funzioni civile e religiosa del matrimonio dei Principi Reale e Imperiale sono riuscite semplici e solenni.

Nella piazza Castello e nella piazza Reale si assiepava la folla per assistere al passaggio dei personaggi che dovevano assistere alla funzione. Sotto il porticato del Palazzo e su per lo scalone, tappeti e fiori; alcuni pochi signori e signore del servizio si rincantucciavano negli angoli a vedere la sfilata. Nel primo salone detto degli Svizzeri v'era una folla, il fiore della cittadinanza torinese, ammessa ad assistere al passaggio del corteo reale. La gran sala era divisa diagonalmente da una doppia fila di panche di raso, le quali segnavano il cammino che doveva percorrere il corteo nuziale per andare dagli appartamenti reali alla Cappella della Santissima Sindone; di qua e di là del passaggio così segnato si affollavano gli invitati.

Oltre il salone degli Svizzeri, nella sala seguente vi facevano alla valletti in rosso su doppia fila. Nel terzo e quarto salone e nella sala del trono si accoglievano i funzionari, le Case civili e militari e le poche autorità ammesse alle funzioni. Arrivano lo dame di Corte, il sindaco e la Giunta municipale, i ministri dello Stato, le Case militari e civili del Re, del Principe ereditario, del Principe Sposo, del Duca di Genova; arrivano il ministro e la Casa militare del Re di Portogallo, del Principe Napoleone; arrivano legati e ministri all'estero, tutti in grande montura; nella sala del trono e nelle sale attigue sfolgorano abiti gallonati e ricamati sfarzosamente o toilette elegantissime delle dame; pochissimi gli abiti in nero delle autorità municipali.

Verso le 11 i cerimonieri di Corte e il conte Radicati di Brozolo introducono e dispongono nella gran sala da ballo i personaggi e i funzionari, perocchè è in questa sala che ha luogo il matrimonio civile. All'una estremità sono disposte in semicerchio 14 sedie tappezzate in velluto e oro; dietro, altre sedie minori; ai fianchi a sinistra, alcuni sgabelli e canapè lungo le pareti della sala; a destra, oltre la metà della sala e presso le finestre, son disposte trasversalmente cinque file di canapè, nelle quali prendono posto le dame di Corte e di compagnia della Regina, Duchessa e Principesse.

Davanti ai 14 seggioloni, nel centro del semicerchio formato da essi, vi è un piccolo tavolo e tre sedie. Sul tavolo pone o calamaio d'argento, il Codice civile e due *albums* in cartoncino rosso con entro le due copie dell'atto ufficiale del matrimonio.

Vengono introdotti i personaggi: a sinistra sindaco, Giunta municipale, prefetto, alti funzionari, i ministri d'Italia, il ministro di Portogallo, le Case civili e militari; a destra i presidenti della Camera e del Senato Biancheri e Farini, il senatore Corsi, i Collari dell'Annunziata Della Rocca e Menabrea; i canonici Pavarino e Andino nel vano d'una finestra; poi le quattordici dame d'onore.

Il cardinale Alimonda coi vescovi Pozzi e Due e altri canonici e prelati ora pur esso negli appartamenti reali; ma quando i dignitari della Corte e del Municipio si avviarono alla sala da ballo per la funzione civile, egli, rivoltosi ai prelati ecclesiastici, disse loro: — Noi proseguiamo nella Cappella della Santissima Sindone — e proseguirono di fatti, scansando la sala da ballo e la funzione civile e si recarono ad aspettare in chiesa.

***

A un leggiero fruscio di piedi dei cerimonieri si fece silenzio nella sala, e, preceduti dal gran mastro conte Giannotti, si avanzarono i Reali.

Il Re Umberto dava il braccio alla Regina Maria Pia di Portogallo e prese posto al centro del semicerchio formato dai quattordici seggioloni; a sua sinistra aveva la Regina Margherita, il Re Luigi di Portogallo, la Duchessa di Genova, madre, il Duca Amedeo, la Principessa Matilde Napoleone, il Duca Tommaso di Genova — a destra della Regina Maria Pia venivano il Principe ereditario di Napoli e la Principessa Maria Clotilde, poi il Principe il Portogallo Duca d'Oporto e la Duchessa Isabella di Genova, il Principe Girolamo Napoleone colla Principessa sposa Maria Letizia e il principe Luigi Napoleone; dietro i Re e le Regine erano i tre figli del duca Amedeo.

Quando tutti furono seduti, il gran mastro conte Giannotti domandò permesso al Re di cominciar la funzione. E tosto questa ebbe principio.

Il presidente del Senato, on. Farini, si alzò presso il tavolo centrale di fronte ai Reali; aveva alla destra il presidente del Consiglio on. Crispi, a sinistra il conte senatore Corsi, primo segretario del Senato; più in là i due testimoni, a destra il generale Della Rocca, cavaliere anziano dell'Annunziata; a sinistra il principe Luigi Napoleone. Egli cominciò: *Chiamato da S. M. il Re ad unire in legittimo matrimonio S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta e S. A. I. la Principessa Maria Letitia Napoleone, prego gli sposi di avanzarsi.*

Il duca Amedeo e la principessa Maria Letitia sposa si alzarono contemporaneamente da una parte e dall'altra e si avvicinarono al tavolo a destra e sinistra del presidente Farini.

Allora questi seguitò: — *Leggo gli articoli del Codice civile che riguardano il matrimonio:* e lesse:

*Art. 130. — Il matrimonio impone ai coniugi la obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e della assistenza.*

*Art. 131. — Il marito è capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome, ed è obbligata di accompagnarlo dovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza.*

*Art. 132. — Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sè e somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze.*

*La moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questi non ha mezzi sufficienti.*

Dopo la lettura degli articoli di legge ad alta voce, il presidente Farini si rivolse agli Sposi, e dirigendo la parola allo Sposo gli domandò:

— *Sua Altezza Reale il Principe Amedeo-Ferdinando-Mario, Duca d'Aosta, è contento di prendere in moglie Sua Altezza Imperiale Maria-Letitia-Eugenia-Caterina-Adelaide Napoleone?*

Il Duca d'Aosta accennò di sì abbassando il capo.

Poi, volgendosi alla Sposa, l'on. Farini domandò:

— *Sua Altezza Imperiale Maria-Letitia-Eugenia-Caterina-Adelaide Napoleone è contenta di prendere per marito Sua Altezza Reale il Principe Amedeo-Ferdinando-Mario, Duca d'Aosta?*

Anche la Sposa rispose sì col capo.

— *In nome della legge* — proseguì l'on. Farini — *dichiaro Sua Altezza Reale il Principe Amedeo-Ferdinando-Maria, Duca d'Aosta, e Sua Altezza Imperiale Maria-Letitia-Eugenia-Caterina-Adelaide Napoleone uniti in matrimonio.*

Farini rispondo: — *Si dia lettura dell'atto di matrimonio.*

E il senatore Corsi, primo segretario del Senato, procede alla lettura del lungo atto, redatto precisamente come quello d'ogni altro cittadino del Regno. Poi il presidente Farini invita alla firma, prima gli Sposi, indi Re Umberto, poi i testimoni, il ministro Crispi e il senatore Corsi, infine tutti gli altri personaggi dell'Augusta Famiglia, i parenti e i Collari dell'Annunziata.

La funzione, semplice, bella, è finita. Si avviano di nuovo prima il sindaco, la Giunta, il prefetto e altri funzionari civili, poi i Reali nell'ordine seguente:

Il Re Umberto colla Regina Maria Pia del Portogallo;
Il Re Don Luigi di Braganza con la Regina Margherita;
Il Principe di Napoli colla Principessa Clotilde;
Il Principe Girolamo Napoleone colla Principessa sposa Maria Letitia;
Il Duca d'Aosta colla Principessa di Genova madre;
Il Duca di Genova colla Principessa Matilde Napoleone;
Il Duca di Oporto con la Duchessa di Genova Isabella;
il principe Luigi Napoleone, il duca Emanuele Filiberto, il conte di Torino, il principe Luigi Amedeo, il principe Carlo Bonaparte;
Le Dame della Regina;
I Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata;
I Presidenti delle due Camere;
I Ministri segretari di Stato;
I Grandi Ufficiali di Stato;
Il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione;
Il Presidente della Corte d'Appello;
Il Comandante la Direzione militare e il Comandante il Corpo d'armata.

***

Il corteo attraversa il salone degli Svizzeri per la diagonale aperta fra gli invitati, che si inchinano rispettosi al loro passaggio. Indi si entra alla cappella della Sindone.

La Regina Maria Pia ha corona di brillanti e gran manto azzurro oscuro sollevato da un cavaliere; la Regina Margherita porta anch'essa corona, gran manto verde trapunto d'oro; le Duchesse di Genova in velluto e sete rosa e gialli; la Sposa Maria Letitia tutta in bianco con corona e velo; splendida veramente.

Nella cappella della Sindone gli Sposi pigliano posto di fronte all'altare; a destra in giro i Sovrani, i Principi, i Duchi, i ministri, il sindaco, la Giunta, il prefetto, i dignitari; a sinistra le Case civili e militari.

Il cardinale Alimonda, col canonico Forchieri, col teologo Diverio, col sacerdote Videmari, cerimoniere, prese posto su apposito inginocchiatoio. Il cardinale vestiva la gran porpora.

Dietro al seggio cardinalizio stavano mons. Maggiorino Antonielli, il dott. Domenico Buffa, gentiluomo di S. E., e alcuni chierici di Corte.

Mons. Valerio Andino, abate mitrato di Santa Barbara in Mantova, vestiva le insegne violacee prelatizie, colla croce pettorale d'oro e decorazioni. Erano pure presenti il can. Pavarino, mons. Costagna, canonico di Santa Barbara, l'abate Pietro Antonelli, il teologo Piacentini, il cav. teol. Giuseppe Trivero.

In quell'austera e magnifica cappella il corteo procede maestoso; l'organo suona una lenta marcia nuziale; tutti pigliano posto in giro; il momento è solenne; ci si sente profondamente commossi.

La Messa fu celebrata dal canonico G. B. Alessio, cappellano del Re ed elemosiniere della principessa Clotilde.

Finita la Messa, il cardinale indossò il piviale e la mitra, e salì all'altare.

Indi ha luogo il rito nuziale; le solite domande, le risposte degli Sposi...

Finalmente gli Augusti Personaggi sono moglie e marito; e il cardinale Alimonda pronunzia un'allocuzione che dura presso a mezz'ora, parlando delle virtù degli avi, dell'essenza del matrimonio, dell'esempio di virtù che aspetta ed avrà il popolo da nozze così augusto.

Un'ultima preghiera latina, e anche la funzione religiosa è finita.

Il corteo si avvia nuovamente, per l'atrio e il salone degli Svizzeri, agli appartamenti reali.

Ma l'ordine è cambiato.

Prima il Re Umberto con la Regina Maria Pia;
Poi il Re Luigi di Portogallo con la Regina Margherita;
Quindi gli Sposi.

Maria Letitia prende finalmente il braccio del suo sposo, il Duca Amedeo! Ella vi si appoggia mollemente in un abbandono completo, fidente, pieno di dolcezza! Gli sposi passano fra i dignitari, ed essa ha un sorriso per tutti.

La vita le arride; è bella! Sovranamente bella!...

### Il Municipio agli Augusti Sposi.

Appena terminata la solenne funzione nuziale al Palazzo Reale, il sindaco, comm. Voli, e la Giunta comunale si sono recati al palazzo del Duca d'Aosta ad attendervi l'arrivo degli Augusti Sposi. Quando questi giunsero nel gran salone, seguiti dalla loro Corte, il sindaco si fece loro incontro ed espresse il giubilo della cittadinanza torinese per il fausto avvenimento. S. A. il Duca d'Aosta rispose che era molto lieto di ricevere le felicitazioni della rappresentanza municipale di Torino, manifestando per la nostra città i più affettuosi sentimenti. In seguito il sindaco offerse alle loro Altezze il dono della città, al quale i nostri artisti avevano atteso con tanto amore, e S. A. ebbe gentili parole di gratitudine e di ammirazione, congratulandosi che l'elegante cofano e le preziose stoffe fossero lodevole opera dell'industria nazionale. S. A. la principessa Letitia si dimostrò pure molto soddisfatta e chiese minute spiegazioni su quei lavori. Dopo di avere ringraziato e salutato particolarmente tutti i componenti della Giunta, gli Augusti Sposi ebbero ancora, nel congedo, espressioni di augurio e di soddisfazione, alle quali il sindaco rispose confermando gli omaggi di devozione e di affetto del Municipio e della cittadinanza.

### La festa dei fiori.

La piazza Vittorio Emanuele presenta uno spettacolo, dinanzi al quale la penna del povero cronista rimane spuntata. È l'immensità, che vi dà le vertigini. A ricordanza d'uomo non si vide mai quel magnifico anfiteatro popolato da sì straordinaria moltitudine di popolo. I palchi, pieni zeppi come che il rettorico granello di miglio non vi può capire. Piena zeppa la parte della piazza riservata al pubblico non pagante. L'affluire della folla durò tutte le tre lunghe ore di aspettativa. La gente arrivava a onde a onde accavallantisi da via Po, che pareva un gran fiume di popolo, dalle vie laterali alla piazza e dal ponte in pietra.

Tutti i balconi e le finestre dei palazzi della piazza erano addobbati elegantemente e tutti erano pieni di quei grappoli umani di signore nei quali i colori fanno giuochi stupendi. Ma la gente era sui tetti delle case, anche le più lontane, sul ponte in pietra, sui viali dell'una e dell'altra sponda del Po, sulla cupola della Gran Madre di Dio (sulla quale ci parve scorgere parecchi preti), sul viale che mena alla Villa della Regina, in ogni angolo, in ogni luogo dove potesse capire una persona, da per tutto, da per tutto.

Non crediamo di fare un calcolo avventato giudicando che ieri in piazza Vittorio e dintorni si trovassero presso a duecentomila persone.

La folla, secondo la vecchia frase, è variopinta. In niuna circostanza mai avemmo occasione di accertare la verità di questa frase. Tanto è variopinta la folla nelle sue multiformi manifestazioni e nella sua immensità che finisce per darvi la vertigini, abbacinarvi gli occhi.

L'aspettativa fu lunga, perchè il pubblico cominciò ad arrivare per tempissimo. Le scalette dei palchi erano prese d'assalto. Molti chiedevano ancora di comperare biglietti, benchè i giornali avessero annunziato che i biglietti non si sarebbero venduti sul luogo. Quindi una infinità di persone rimasto fuori.

Durante l'aspettativa, un mondo di noto caratteristico e curioso. L'arrivo delle varie Società con le bandiere e coi mazzi, che venivano posti man mano intorno al castello.

Arrivano le Società operaie maschili, femminili, di ogni arte e mestiere; arrivano le Società dei canottieri nei loro variopinti costumi... Tutti recano un fiore a Savoia... Ma la nota più curiosa è la invasione del pubblico.

Un leggero steccato trattiene la folla perchè non invada il piazzale destinato al carosello. Ma la folla, che si accavalca con ansia e frenesia, e vien giù a fiotti dalla via Po non conosce barriere. È un fiume in piena. È un torrente che straripa furibondo.

E qui seguono scene deplorevoli, ma che non sono imputabili a nessuno. C'è chi se la piglia col Comitato perchè ha messo steccati troppo deboli e non ha provveduto a un servizio di militari. Ma del senno di poi ne son piene le fosse.

Il fatto è che a un certo punto la folla irrompe... Una forza dinamica, irresistibile, la sospinge fin dal principio di via Po... Come trattenerla?... La fiumana irrompente non si trattiene... A una cert'ora rompe da un lato, poi da un altro, poi da un altro... E hanno luogo gli scene deplorevoli che abbiamo accennato. Lo spettacolo, se non fosse degli incidenti dolorosi che lo hanno accompagnato, fu interessante: la gente a onde correva, invadeva il piazzale, i posti riservati alle Società, s'infiltrava fin sotto il castello... Parevano soldati che andassero all'assalto. Allo steccato successero delle vere battaglie fra i carabinieri a piedi e a cavallo e le poche guardie da una parte e il popolo dall'altra.

Si giocava a chi aveva più forza e furberia. Le guardie serravano da una parte e la gente rompeva dall'altra. Abbiamo visto il conte Di Sambuy, nella sua lunga persona, accorrere in soccorso delle guardie col bastone alzato; ma sa, ora come voler arginare una breccia colossale con un granello di sabbia.

Alla fine, chiamate dal Comitato, giungono alcune schiere di soldati di fanteria e dei bersaglieri. La battaglia tuttavia non ebbe fine. Seguì ancora fra i soldati e la popolazione, la quale, senza aver in animo di recar offesa ai nostri soldati, era vinta incoscientemente dalla forza che la spingeva ad avanzare. Alcuni furono contusi, qualche donna portata via svenuta.

Però nulla di grave.

E fu un miracolo in così grande moltitudine!...

Miracolo dovuto in gran parte alla bravura, alla pazienza, alla forza, alla abnegazione dei nostri buoni soldati, i quali fecero l'impossibile per trattenere la corrente della folla; dovuto pure al concorso dei cannottieri e delle Società, i quali ripararono l'ultimo urto della folla contro il canestro e aprirono la strada al corteo.

Il Comitato ha una scusa, per riguardo ai disordini, validissima: il desiderio espresso del Re. Dicono che questi abbia manifestata la volontà di avvicinarsi più che fosse possibile al suo popolo; non soldati, non carabinieri; i migliori corazzieri del Re sono i cittadini italiani tutti.

E il Re fu circondato dal popolo con una cordialità, con un affetto, con un entusiasmo indescrivibili.

La descrizione della piazza è completa col castello a col pallone che, frenato da funi (tutte ghirlande di fiori), gli si librava sopra recando ghirlande e mazzi di rose. La forma del castello è conosciuta. È uno di quei castelli a grandi labbra che si riempiono di fiori. Il manico del castello tutto inghirlandato di fiori... Intorno al castello eleganti aiuole di fiori sulle quali venivano collocati i mazzi delle Società. Ai lati quattro fontane con zampillo, per vero dire meschino.

Il fondo era chiuso da archi di verzura, sui quali i monelli s'erano arrampicati e accovacciati con acrobatica abilità. Nei pressi del castello abbiamo veduto aggirarsi il conte di Villanova, presidente del Comitato, con a mano un bambino e una bambina del popolo... La gente si domandava chi erano quei due bambini. Ecco la risposta: Sono due prediletti fra i tanti beneficati della principessa Clotilde, che è, come tutti sanno, la più virtuosa e caritatevole donna dei nostri paesi. Il Comitato ebbe un pensiero delicato e gentile: far portare alla Sposa un mazzo di margherite da parte di questi due fanciulli. Il mazzo fu presentato dal sindaco alla Sposa. Non può non essere stato grandemente gradito e per l'atto del gentile regalo in sè e perchè ricordava alla Duchessa d'Aosta un'opera buona della madre.

***

Finalmente, dopo tanta aspettativa, compaiono allo sbocco di via di Po le prime livree rosse della Corte. Nella folla si solleva un'esclamazione e poi si fa silenzio; tutti si rivolgono verso via Po, ma la vettura, preceduta da carabinieri a cavallo che a stento cercano di far largo nella folla, procede lentissima, a passo stentato. L'onda di popolo si agita. Le musiche intuonano la fanfara reale, i carabinieri sono riusciti ad aprire un varco e la prima vettura può procedere il trotto. In essa giungono una dama ed alcuni gentiluomini di Corte. A qualche distanza compare subito dopo una seconda vettura; la folla che le è più prossima agita i cappelli ed i fazzoletti; si ode un evviva continuato, ripetuto; in questa vettura vi sono il Re d'Italia ed il Re di Portogallo; scendono appiedi del castello, dove già si trovano i presidenti della Camera, tutti i ministri, meno l'on. Saracco, ed altri dignitari, i membri del Comitato ed i paggi vestiti in costume del settecento. Questi paggi sono tutti giovanetti dell'aristocrazia torinese.

Il Re d'Italia si intrattiene col presidente del Consiglio e con gli altri ministri e dignitari. Anche il re Luigi conversa con alcuni gentiluomini; intanto sopraggiungono in altre due carrozze la regina Maria Pia di Portogallo e la principessa Elisabetta, duchessa di Genova, la principessa Isabella ed il principe Tommaso; il circolo ai piedi del grande castello si allarga, e re Umberto, offrendo il braccio alla Duchessa di Genova sua zia e suocera, sale la gradinata fermandosi sul primo piano a contemplare lo spettacolo che offre la piazza Vittorio così zeppa di gente; sopraggiunge il re di Portogallo con la principessa Isabella ed il sindaco comm. Voli.

Da via Po compaiono già altri carabinieri a cavallo e i corazzieri della cavalcata. L'animazione nella folla si fa sempre più viva; tutti gli sguardi si rivolgono ai nuovi cavalieri, che fanno un bellissimo effetto. Dopo i corazzieri giunge la banda del reggimento cavalleria in costume semplice, ma bello.

Segue una schiera di balestrieri con la loro caratteristica arma in ispalla, indi una banda militare par essa in costume, i lanceri a piedi e le quattro quadriglie di cavalieri. La prima è quella che veste il costume *bleu*, con alla testa il conte Fossati ed i due figli del Duca d'Aosta Conte di Torino e Luigi Amedeo. La seconda quadriglia veste in rosso, la terza in bianco, di cui fa parte il Duca delle Puglie, primogenito del principe Amedeo; la quarta veste in verde. Questa sfilata di cavalieri è bellissima.

Giungono subito dopo le altre carrozze; nella prima fra le acclamazioni generali compaiono la regina Margherita e la Duchessa d'Aosta sposa, il principe Amedeo ed il Principe ereditario; nella seguente la principessa Clotilde, la principessa Matilde, il principe Girolamo ed il figlio principe Luigi Napoleone; le altre vetture sono occupate da altri principi, dalle dame d'onore e da gentiluomini di Corte. Le quattordici musiche continuano a suonare la Marcia Reale.

Riuniti tutti, Sovrani e Principi, incomincia... l'ascensione alla cima del canestro; il primo a salire è il Re, che dà il braccio alla Sposa. Le quadriglie hanno già preso posto nello spazio attorno al canestro. La musica a cavallo esegue un pezzo. Sull'alto, al colmo del castello, prendono posto nello apposito sedie la Sposa nel centro con a destra la regina Margherita, la Duchessa di Genova e la duchessa Isabella, a sinistra la regina Maria Pia, la principessa Clotilde e la principessa Matilde Napoleone.

All'ingiro il re Umberto, il re Luigi, tutti gli altri Principi, i ministri Crispi, Grimaldi, Zanardelli, Brin e Boselli, i gentiluomini e le dame d'onore. I presidenti Farini e Biancheri, i senatori Corsi e Tabarrini, i ministri Magliani e Bertolè-Viale restarono ai piedi presso le aiuole.

La Sposa indossava una elegantissima toletta rosa aranciato, la regina e principesse abiti chiari, la sola principessa Clotilde era in scuro.

Le quattordici musiche riunite sotto la direzione del maestro Rossi eseguiscono egregiamente la marcia del *Profeta;* l'effetto di questa musiche di oltre 900 suonatori è superiore alla generale aspettativa; successivamente, dopo altri pezzi di musica delle altre due musiche, cavalleria e fanteria appartenenti alla cavalcata, vengono eseguite la *Sinfonia di festa* di Franco e la *Marcia nuziale* di Flowner.

Ogni pezzo fu lungamente applaudito dalla folla. Le bande musicali che presero parte a questo concerto sono quelle dei reggimenti 55° maestro Martinez, 56° maestro Bressan, 59° maestro Priniero, 60° maestro Cavino, 61° maestro Parzio, 72° maestro Buffaletti, 73° maestro Keller, 74° maestro Mongelli, 81° maestro Lenti, 82° maestro Massa, 83° maestro Trento, 84° maestro Fugh.

La permanenza dei Sovrani e Principi sulla pintafarina del canestro durò così una mezz'ora abbondante. Il Re durante questo tempo s'intrattenne particolarmente con i ministri e col sindaco.

Finito il concerto fra una nuova ovazione, tutti discendono dalle ungie gradinate e ripigliano il posto primitivo nelle vetture.

La folla a questo punto comincia a muoversi per abbandonare la piazza o seguire il corteo, e diffatti si stabilisce come una corrente impetuosa di popolo verso via di Po. Lungo tutto il percorso la folla fitta si accalca al passaggio delle carrozze, si arrampica per le finestre, sale su sedie e tavolini; i balconi sono gremiti di eleganti signore, il colpo d'occhio è superbo.

Gli applausi, le ovazioni sono continui; la carrozza del Re, specialmente, stenta a procedere, tanta è la ressa. Giunto a Palazzo Reale, la folla continua ad acclamarlo, ed egli è costretto ad affacciarsi tre o quattro volte al balcone.

Gli Sposi, poi, sono fatti segno continuamente a speciali acclamazioni. Davanti al Palazzo Ducale la folla impedisce il passaggio delle carrozze; qui le acclamazioni si accrescono ancora; un agitar di cappelli, di fazzoletti, un gridare di evviva, uno scalmanarsi per vedere bene gli Augusti Sposi, che sorridenti e lieti rispondono con saluti alla popolazione festante.

A poco a poco la folla si dirada, sciama per tutte le vie, ma resta sempre un'animazione vivissima, una non di festa che perdura fino a tardi.

La festa di fiori, per la sua splendidezza, per lo spettacolo che ha presentato, resterà certamente scolpita nel cuore di tutti quanti vi hanno partecipato.

#### L'escursione del « Torino-e. »

Dopo la dipartita del corteo reale (ore 6,30) il signor Charbonnet fece l'ascensione libera col suo aerostato inghirlandato insieme al signor Roi Simone, veneziano. All'altezza di 200 metri il pallone restò immobile per alcuni minuti, sui quali gli aeronauti gettarono sulla folla alcuni cesti di fiori, quindi alcuni sacchi di zavorra, ed aiutati dal debole ventricello presero l'aire verso il nord-ovest ed in breve scomparvero dietro le nubi.

#### Il pranzo di gala a Corte.

Alle ore 8 di ieri sera si tenne a Corte il pranzo di gala, a cui intervennero i Sovrani, i Principi, le Principesse, i ministri, i presidenti delle due Camere, il presidente e il procuratore generale della Cassazione, il presidente della Corte d'appello, i comandanti la Divisione e il Corpo d'armata, il prefetto, il sindaco e le cariche di Corte.

Il Re sedeva tra la Sposa e la regina Maria Pia; la Regina Margherita tra il Re di Portogallo e il Duca d'Aosta.

Questa sera avrà luogo un altro gran banchetto di gala al palazzo del Duca d'Aosta; domani sera banchetto ufficiale a Corte di 160 coperti.

Durante il pranzo diede concerto, in uno dei saloni adiacenti, la banda dell'83° reggimento di fanteria, diretta dal maestro Massa.

#### Il pranzo dei cavalieri d'onore all' « Albergo d'Europa. »

Smontati appena da cavallo, i cavalieri elegantissimi della scorta nuziale si riunivano a banchetto all'*Albergo d'Europa*, ove erano stati invitati dal Municipio di Torino.

Presiedeva il banchetto il comm. Bollati, che aveva alla sua destra il conte di Villanova, presidente del Comitato pei festeggiamenti. La sala presentava un aspetto bellissimo, resa gaia da quel variar di divise alla Vittorio Amedeo II, dalle uniformi brillanti degli ufficiali in uniforme e dal severo, simpatico abito dei membri del Rowing-Club e del Veloce-Club, pur essi invitati al banchetto. Fra tanta brillante gioventù il pranzo non poteva riuscire che genialissimo e cordiale. Lo animò eziandio una musica militare che dava concerto nel cortile e che ad un certo punto eseguì una marcia dal conte Fossati scritta per la circostanza e che dovette essere replicata fra le acclamazioni.

Il conte Fossati facevo poi distribuire a tutti i convitati una copia della sua marcia stampata con una bellissima copertina.

Poi, tra il rumoroso tintinnare dei bicchieri, si fece l'alto silenzio preannunziatore dei discorsi. Parlò prima il comm. Bollati, che ringraziò i convenuti a nome della città di Torino. Questa città deve ad essi l'eccellente riuscita delle feste ai Principi Sposi; deve ad essi la dimostrazione grandiosa d'affetto data agli Augusti Sposi carissimi alla popolazione. Portò un brindisi ai Sovrani, agli Sposi, al fiore della cavalleria italiana.

Il conte di Villanova esordì con le parole direttegli dal Re per ringraziare il Comitato dei festeggiamenti preparati. Re Umberto si disse lieto di poter passare alcuni giorni fra questo suo popolo, col quale rimane col cuore sempre, e di veder onorata con tante dimostrazioni questa festa della sua famiglia. Egli ringraziò per il concorso prestato da tutti e si felicitò della splendida riuscita dei festeggiamenti. Chiuderà poi con un poderoso brindisi al Sovrani, agli Sposi, all'esercito che in quella riunione portava i colori d'Italia, alla prosperità della patria.

Una imponente ovazione salutava queste brevi ma fortunatissime parole del conte di Villanova, e da ogni parte della sala echeggiarono degli evviva agli Sposi, ai Sovrani, a Torino.

Alle 10 1/2 la pittoresca riunione aveva termine.

#### L'on. Crispi gran Collare.

Stamane il Re insignirà l'on. Crispi del gran Collare dell'Annunziata. Il presidente del Consiglio si presentava alla cerimonia nuziale già fregiato della preziosa insegna che lo eleva al grado di cugino di S. M.

Il Re di Portogallo ha conferito all'on. Crispi l'Ordine supremo della Torre della Spada.

#### Generosa largizione del principe Amedeo.

S. A. R. il Duca d'Aosta, in occasione del faustissimo suo matrimonio, ha fatto rimettere al sindaco di Torino la somma di lire *diecimila* da erogarsi a scopo di beneficenza.

Nel rendere pubblico l'atto munificente di S. A. R., il sindaco confida che l'intera cittadinanza si unirà a lui nel porgere plausi e ringraziamenti all'Augusto Principe, il quale fra le gioie più care della famiglia non dimentica coloro che soffrono.

#### Ancora doni.

Il cav. prof. Raffaele Gambaro, ufficiale del Municipio di Genova, ha consegnato questa mattina alla Amministrazione della R. Casa un magnifico mazzo di fiori, che la rappresentanza di quella illustre città offre in omaggio a S. A. R. la principessa Letitia.

Il mazzo misura metri 1,50 di diametro e porta in campo violetto lo stemma della città di Genova, eseguito in fiori e cinto da una fascia tricolore. Venne deposto in una delle sale dell'appartamento di S. A. in mezzo ad una profusione di *bouquets, corbeilles*, ecc., offerti alla Regale Sposa.

S. A. grati l'atto cortese ed incaricò il barone Brunet di porgere al delegato del Municipio di Genova i suoi ringraziamenti.

#### Le miniature di Adolfo Rovere.

Fra le tante manifestazioni artistiche occasionate dalle nozze principesche, notiamo questa bellissima. Adolfo Rovere (fotografo successore a Montabone) non è soltanto maestro nell'arte della fotografia, ma è anche in quella della miniatura. Ieri abbiamo veduto i ritratti dei Principi Sposi da lui fatti in foto-miniatura e ne siamo rimasti ammirati: esso è vero capolavoro, nel quale non sai se più ammirare la somiglianza del ritratto o la squisitezza insieme dell'opera. Le foto-miniature son fatte su vetro con processo speciale di pittura dal Rovere accuratamente studiato. I due ritratti, in forma ovale, sono incastrati in una stupenda cornice di argento puro a colore antico, opera di abatas del valente cesellatore Bernasconi, il quale eseguì il lavoro su disegno e sotto gli ordini del Rovere stesso.

La cornice merita pure due righe di descrizione. Essa posa sur una leggiera tavoletta di velluto azzurro. Il disegno è nello stile del rinascimento. In alto campeggiano i due stemmi sabaudo e napoleonico abbinati e sorretti da un puttino, sovra il cui capo s'innalzano una specie di cimiero e la corona, dietro alla quale svolazzano sette grandi piume. Un'asta o scettro orizzontale regge il raffaellesco nella parte superiore, e alle estremità lascia cadere due ghirlande di rose, le quali, sorrette da due colombe, vengono a confondersi con due draghi, la cui lunga coda formano la parte inferiore della cornice. Altri due puttini sono ai lati esterni dei ritratti in atto di reggerli. Il bulino non poteva meglio completare il lavoro del pennello: entrambi insieme non potevano far opera più degna degli Sposi.

Questo e il dono che, a nome del sig. Adolfo Rovere, l'altro ieri sera è stato offerto a S. A. la principessa Letitia, la quale ha ricevuto l'artistico regalo con manifesta soddisfazione.

#### Omaggio della Scuola Superiore Regina Margherita alla Principessa Sposa.

L'altro ieri, alle 6, la nostra Scuola Superiore Femminile Regina Margherita di Savoia presentava alla principessa Letitia un mazzo di fiori ed una elegante cartella di vellato bianco col seguente indirizzo:

*XI Settembre MDCCCLXXXVIII — A — S. A. R. — la Principessa — Sposa — Savoia — ravvenuti — le allieve della R. S. F. — Margherita di Savoia.*

*Altezza Reale,*

Le giovinette alunne della Scuola Superiore Femminile, che ai onora del nome di S. M. la Regina Margherita, partecipanti al giubilo universale pel lieto e solenne avvenimento in cui Voi date fede di Sposa al cavalleresco fratello del nostro amatissimo Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, desiderarono presentare a V. A. R. le loro felicitazioni ed i loro auguri.

E, auspice il Municipio di Torino che con le cure più affettuose intende alla nostra istruzione, abbiamo l'onore di offrirvi anche noi un mazzo di fiori, che osiamo sperare Vi tornerà gradito, come quello che è interprete del cuore di tante giovinette, che unite alla Vostra gioia, ammirano in Voi le virtù e le doti delle due Auguste Case che si allietano di averci figlia.

*Altezza Reale,*

Italiana per la gentilezza del sangue di Casa Savoia che Vi scorre nelle vene, francese per la Casa che si associò generosa ai destini d'Italia, noi Vi risaluteremo sempre per i dolci affetti del cuore, benedicendo al Signore, che volle restituita all'Augusta Casa di Savoia la figlia di Maria Clotilde.

E con questi modesti fiori Vi offriamo, Altezza Reale, riverenti e commosse, i nostri voti più candidi e sinceri, augurando che il Vostro *bel nome italico* sia simbolo ed arra di lunga e serena fedeltà alla Casa del nostro Augusto Principe e Vostro Sposo, S. A. R. il Duca d'Aosta.

#### In memoria del « Tutti un Sole a Savoia. »

Oggi il Comitato dei festeggiamenti non potendo mandare ai Principi Sposi l'immane canestro di piazza Vittorio Emanuele, inviava a palazzo Cisterna i mazzi che accompagnavano i mazzi offerti dalle varie Associazioni.

Fra questi canestri ve ne sono dei bellissimi ed giganteschissimi. Primeggia fra essi quello della Società di scherma a beneficenza della città di Torino, di cui il principe Amedeo è presidente onorario. Questo nastro porta ricamati gli stemmi degli sposi ed è ricchissimo frangie in seta bianca.

Altro nastro assai bello è quello della Società operaia della Manifattura tabacchi, tutto in seta bianca ricamata in oro. Elegantissimo pure quello del Collegio nazionale Re Umberto.

— La Società Canottieri di Cremona ha mandato una bellissima ancora tutta fiori freschissimi con sfarzoso nastro. Questo grazioso invio giunse troppo oggi tardi per poter far parte del canestro. Sarà inviato a palazzo Cisterna.

#### Roma agli Sposi.

Oggi, alle ore 2 pom., l'on. Sisci, deputato di Roma, presenta al Principe Amedeo, a nome del Municipio di Roma, il seguente indirizzo:

« Le gioie ed i dolori della Vostra Casa trovano sempre un'eco fedele nel cuore della Nazione. Roma, che per tradizioni famose e per fortunati eventi fu chiamata all'onore di capitale dell'Italia rinnovellata, palpita di affettuosa esultanza in questo giorno di suprema felicità per Voi, di lieta festa per l'Italia intera. Su Voi, o Principe, e sulla Vostra Augusta Sposa, il cui nome e le gentili virtù propiziano l'avvenire, riverberi la ringiovanita gloria degli Avi.

« E questo il voto che, in nome di Roma, rispettosamente a Voi rivolge questa rappresentanza cittadina. »

#### La fiaccolata.

Domani sera ha luogo la grande fiaccolata fantastica. Essa si ordinerà sulla piazza dello Statuto alle ore 9 3/4, e seguirà quest'itinerario: via Garibaldi, corso Palestro, via Cernaia, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice (dalla parte del *Caffè

SETTEMBRE: giorni 30 — P. Q. 12 — L. P. 20.
Mercoledì 12 — 256° giorno dell'anno — Sole nasce 5,56, tr. 0,34 — *San Silvio vescovo.*
Giovedì 13 — 257° giorno dell'anno — Sole nasce 5,57, tr. 0,32 — *Sant'Eugenio vergine.*

**Pel contribuente.**

*Tasse di registro per le donazioni e successioni.* — Coll'articolo 4 della legge 12 luglio 1868 sono state aumentate di un terzo decimo le tasse proporzionali di registro sui trasferimenti per atto tra vivi a titolo gratuito, su quelli a causa di morte, e sui passaggi di usufrutto per la presa di possesso di benefizi e cappellanie.

Da questo aumento di tariffa sono escluse soltanto le successioni in linea retta, e devo quindi tenersi presente che tale esclusione non si estende ai trasferimenti a titolo gratuito, per atto tra vivi, anche se posti in essere tra ascendenti o discendenti.

**Bollettino mensile dei matrimoni.** — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di agosto 1868:

*Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.* — Fra celibi e nubili, N. 101 - Fra celibi e vedovi, 13 - Fra vedovi e nubili, 16 - Fra vedovi e vedove, 2 - Totale 134.

*Istruzione primaria dei coniugi.* — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 108 - Dal solo sposo, 1 - Dalla sola sposa, 2 - Non sottoscritti dagli sposi, 2 - Totale 113.

*Matrimoni fra consanguinei.* — Fra cognati, N. 1 - Fra zii e nipoti, 0 - Fra zie e nipoti, 0 - Fra cugini, 1 - Totale 2.

**Movimento della popolazione.** — Ecco il movimento della popolazione nell'agosto 1868 in confronto del corrispondente periodo 1864-65-66-67:

Atti di nascita: 1864, N. 717 - 1865, N. 753 - 1866, N. 815 - 1867, N. 855 - 1868, N. 753.
Atti di morte: 1864, N. 573 - 1865, N. 502 - 1866, N. 622 - 1867, N. 550 - 1868, N. 521.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1864, N. 160 - 1865, N. 177 - 1866, N. 170 - 1867, N. 189 - 1868, N. 238.
Atti di matrimonio: 1864, N. 131 - 1865, N. 140 - 1866, N. 148 - 1867, N. 116 - 1868, N. 134.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1864, N. 8 - 1865, N. 1 - 1866, N. 0 - 1867, N. 0 - 1868, N. 0.

Nei primi otto mesi 1868 in confronto del corrispondente periodo 1864-65-66-67:

Atti di nascita: 1864, N. 5621 - 1865, N. 5677 - 1866, N. 6084 - 1867, N. 6025 - 1868, N. 6051.
Atti di morte: 1864, N. 5000 - 1865, N. 5195 - 1866, N. 5317 - 1867, N. 5010 - 1868, N. 5570.
Richieste per pubblicazione di matrimonio: 1864, N. 1314 - 1865, N. 1393 - 1866, N. 1393 - 1867, N. 1418 - 1868, N. 1638.
Atti di matrimonio: 1864, N. 1240 - 1865, N. 1306 - 1866, N. 1310 - 1867, N. 1268 - 1868, N. 1341.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1864, N. 10 - 1865, N. 6 - 1866, N. 4 - 1867, N. 12 - 1868, N. 15.

**Ospedale Maggiore di San Giovanni.** — *Movimento degli ammalati durante il mese di agosto 1868:*

Erano presenti al 1° agosto 1868: uomini 235, donne 177; totale 412.
Sono entrati nel mese: uomini 200, donne 169; totale 449.
Sono usciti guariti: uomini 236, donne 186; totale 414.
Trasferiti altrove: uomini 3, donne 0; totale 3.
Morti nel mese: uomini 28, donne 11; totale 87.
Rimangono al 1° settembre 1868: uomini 220, donne 167; totale 387.

La mortalità fu nella proporzione di uno su 28, cioè il 4,35 0/0.

All'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 812 persone con una media giornaliera di 112 circa. Furono medicate 1293, in media 12 al giorno, e le altre provvedute di consiglio, rimandate alle loro abitazioni.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova, 11 settem.* | | An. Forr. Merid. | 058 — |
| Rend. ital. cont. | 76 62 | *Cambi.* | |
| » » f.m. | 76 65 | Londra — vista | 30 50 |
| Az. Banca Nazion. | 2057 — | » lett. | 30 60 |
| » Credito Mobil. | 698 50 | Parigi — vista | 100 02 |
| » Ferrov. Merid. | 700 50 | » lett. | 100 07 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Marenghi L. 30 02 | |
| *Vienna, 10* | | Cambio su Parigi | 47 90 |
| Mobiliare | 315 10 | Cambio su Londra | 121 80 |
| Lombarde | 119 — | Lire italiane | 47 65 |
| Banca Anglo-Austr. | 117 80 | Rendita Austriaca | 82 15 |
| Austriache | 265 50 | Id. | 81 62 |
| Banca Nazionale | 788 — | Cuzionibank | 217 50 |
| Napoleoni d'oro | 9 82 | Rend. Austr. nuova | 110 10 |
| Argento in Banca. | 109 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino, 10* | | Cons. Pruss. 4 0/0 | 107 70 |
| Mobiliare | 163 70 | Id. 3 1/2 0/0 | 104 10 |
| Austriache | 207 50 | Id. | — — |
| Lombarde | — — | Prestito Russo | — — |
| Cambio su Londra | 20 43 | Prest. Orient. Russo | 62 90 |
| Rendita Italiana | 68 80 | Argento per chil. | 210 75 |
| Turco nuovo | 15 20 | Mediterranee | 100 25 |
| *Londra, 10 (Chiusura).* | | | |
| Consolid. Inglese | 93 5/8 | Egiziano 1873 | 85 — |
| Rendita Italiana | 16 5/16 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Argento fino | 42 1/2 | d'Inghilt. L. sterl. | 50,000 |
| Spagnuolo | 24 5/8 | Ritirato dalla Banca d'In- | |
| Turco nuovo | 15 7/16 | ghilterra L. sterl. | — — |
| *Chiusura della Borsa di Parigi, 11.* | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 anim. | 80 50 | Egiziano 6 0/0 | 431 75 |
| » 3 0/0 | 84 87 | Rend. ungher. 6 0/0 | 81 5/8 |
| » 4 1/2 0/0 | 100 75 | Rend. spagn. ester. | 25 1/2 |
| Rend. ital. 5 0/0 | 67 85 | Banca cred. di Parigi | 825 — |
| Camb. Londra vista | 25 7/10 | Banca Ottomana | 551 — |
| Consolid. inglesi | 93 1/8 | Argento fino | 220 — |
| Obbl. Lombardo | 307 — | Credito fondiario | 1275 — |
| Cambio sull'Italia | 1/2 | Suez | 223 — |
| Turco nuovo | 15 00 | Finanza | 207 — |
| Banca di Parigi | 835 — | Lotti turchi | 43 5/8 |
| Tunisino | 311 — | Ferr. Meridionali | 710 — |

**Il mercato del vino.** — Torino, 10 settembre. — Anche la scorsa ottava il mercato presentò una discreta animazione, ed i prezzi rimasero *fermi*. Si vendettero ettolitri 450 di vino (il vino venduto la settimana precedente ascese ad ettolitri 900) composte delle seguenti qualità:

Barbera ettolitri 160 — Grignolino, 25 — Bonarda, 20 — Freisa, 200 — Uvaggio, 50. Ettolitri 14 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 3 al 7 settembre ascese ad ettolitri 460, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

*Del circondario d'Asti* Asti, Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro — *Del circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Moncalieri — *Del circondario d'Alba*: Alba, Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte — *Del circondario di Casale*: Quarzo, Ottiglio, Camagna, Mocentivo, Moncestino, Grana — *Del Circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta, Castello d'Annone, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55. Ettolitro; 2ª qualità da L. 40 a 50, media L. 48 l'ettolitro, prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 corrispondente a L. 24 50 alla botta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese d'agosto fu il seguente:

| | |
|---|---|
| Rimanenza al 31 luglio 1868 | Ettol. 1,241,12 |
| Entrata | » 197,08 |
| | Ettol. 1068,20 |
| Uscita | » 207,05 |
| Rimanenza al 31 agosto 1868 | Ettol. 1006,20 |

Nel Monferrato i prezzi dei vini si mantengono invariati, ma scarseggiano, specialmente quelli della qualità primario.

A Genova vi fu un maggior risveglio dovuto alle richieste dalle piazze dell'interno nelle qualità meridionali di minor forza. I prezzi sono sempre di favore; le qualità primarie però segnatamente un qualche sostegno durante qualche momento verificatosi anche all'origine, perchè più richieste e di maggior forza alcoolica. Sono sempre in favore le qualità del Piemonte per l'esportazione. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 16 a 25; Napoli id. da L. 16 a 18; Castellammare Giasse id. da L. 16 a 18; Riposto id. da L. 15 a 16; Caltabera id. da L. 25 a 30; Sardegna id. da L. 18 a 28; Santos detto (Grecia) id. da L. 60 a 85; Piemonte da pasto da L. 15 a 45, il tutto per ettolitro reso sulla calata del vapore.

MILANO, 7 Ther. — Frumento nostrano da lire it. 50 a 23 00 — Id. nuovo da 21 00 a 22 50 — Id. 1ª da 23 50 a 24 50 — Granturco nostrano da 15 00 a 16 25 — Segale da 14 75 a 15 50 — Riso nostrano da 35 50 a 38 50 — Id. Pugliese da 31 50 a 35 00 — Avena da 18 50 a 15 50.

*Sagionatura speciale delle sete in Torino*, 10 settembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 10 | K. | 1042 25 |
| Trama | colli 2 | K. | 212 50 |
| Greggia | colli 11 | K. | 1152 15 |
| Totale colli | 23 | K. | 2407 40 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 149 K. 15869 67

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo

## Il 22° Congresso della Pace a Neuchâtel

Neuchâtel, 9 settembre.

(Dall'Eco) — Il 22° Congresso della Lega internazionale della Pace e della Libertà a Neuchâtel è riuscito al di là di ogni aspettativa, considerate le critiche circostanze del momento. Quasi tutte, direi anzi tutte le Società della Pace dei due mondi erano rappresentate. Naturalmente l'elemento italiano era in prevalenza, però non mancava intendente d'invadere il campo della discussione. Le relazioni dell'on. Mazzoleni, di Vittorio Negro d'Asti, di Gaspare Maggia, del dottor Salvadori, furono lotte e trionfo con vero successo.

Queste relazioni esprimevano le ansie della situazione presente. Il relatore del Congresso, sig. Umiltà, si fece interprete dell'idea dominante, che cioè non esiste una vera e propria causa di conflitto dell'Italia colla Francia e che una guerra fra le due nazioni sorelle sarebbe un parricidio, un delitto di lesa civiltà, di lesa umanità.

Su proposta dello stesso relatore furono a questo riguardo votate alcune risoluzioni nelle quali si afferma che le due nazioni, nonostante errori e torti reciproci, non debbono farsi complici di una coalizione ordita contro la libertà e l'indipendenza dei popoli dell'Europa meridionale.

***

Quanto ai vari temi proposti dal Congresso, vennero discusse e votate le seguenti risoluzioni:

*Sopra il diritto di guerra.*

« Considerando che ogni atto di guerra è per sè una violazione del rispetto dovuto alla persona umana ed ha per oggetto o per scopo la distruzione della vita e del lavoro umano;

« Considerando che ogni Diritto positivo deve essere una applicazione della morale;

« Considerando che non vi sono due Morali e che i medesimi principii che devono regolare le relazioni degli individui fra di loro devono regolare le relazioni fra le nazioni;

« Considerando che le opere di guerra sono contrarie ai principii di cooperazione, di solidarietà, di associazione, fuori dei quali non vi ha società umana;

« Considerando che è di principio che, oltre il caso di legittima difesa, nessuno può farsi giustizia da sè stesso;

« Che la sola ragione che possa spiegare l'impiego della parola Diritto di guerra, e la pratica del costume barbaro che oggi ancora lo tale nome è l'impossibilità nella quale sono i popoli di mantenere o difendere la loro autonomia altrimenti che ricorrendo a tali procedimenti;

« Considerando che i principii che sono ricordati impongono a tutti il dovere di lavorare allo stabilimento progressivo d'un sistema internazionale che assicura pacificamente questa autonomia a tutti i popoli piccoli e grandi, deboli o forti;

« Per questi motivi l'Assemblea afferma nettamente il principio dell'autonomia della persona umana e per conseguenza dell'autonomia dei popoli;

« Nega il diritto di guerra;

« Condanna qualsiasi impiego degli atti di guerra fuori del caso di legittima difesa, e ricorda il principio già affermato dalla Lega nei suoi precedenti Congressi, che questa idea è base tanto del diritto pubblico quanto del diritto penale privato;

« Segnala il nuovo la fusione dei principii della federazione e dell'arbitrato come il mezzo più spiccio e più sicuro di passare dalla conclusione dei trattati internazionali dello stato di guerra allo stato giuridico;

« Mantiene all'ordine del giorno degli Amici della pace e della libertà la ricerca permanente dei mezzi coi quali l'autonomia di ciascun popolo può ricevere dalla pace una garanzia più efficace di quella che la diplomazia chiede ancora alle pratiche che essa trascina, senza rendere legittimo per loro stesso, l'esercizio di quel che si chiama diritto di guerra. »

Seguono quest'ordine del giorno numerose felicitazioni pei Governi, per varie Società svizzere ed inglesi, per alcuni uomini di Stato che fortemente propugnano in questi ultimi tempi la causa della pace.

*Circa la proposta d'un Congresso universale della pace a Parigi nel* 1889

« Considerando che lo stato d'avanzamento al quale l'opera di pacificazione internazionale è giunto presso i popoli incivilitì, il progresso più desiderabile, più urgente sarebbe il fissare i principali generali di un diritto internazionale che rendesse immediatamente praticabile la formazione di Tribunali arbitrali permanenti la cui istituzione può solo render possibile da nazione a nazione, da Governo a Governo, un disarmo progressivo;

« Che l'apertura d'un Congresso universale della pace nel quale potranno incontrarsi ed intendersi liberamente per la elaborazione d'un tale lavoro i pensatori, i giureconsulti, i diplomatici, i commercianti, gli operai ed i capi industrie appartenenti a tutte le nazioni, pare il modo più favorevole al conseguimento di questo progresso;

« Che il sincero desiderio di giustizia e di pace che anima la grande maggioranza del popolo francese, le disposizioni capitali e benevoli del suo Governo, senza contare la posizione centrale di Parigi, indicano l'Esposizione universale che si prepara nel 1889 in quella città come il luogo più favorevole alla grande evoluzione che il genere umano pare sia in procinto di compiere;

« Considerando sopratutto che la Direzione generale di detta Esposizione ha fatto conoscere pubblicamente che le Società straniere della Pace così come le francesi saranno liberamente ammesse alla sezione X riservata al Congresso ed alle conferenze;

« Per questi motivi:

« La Lega internazionale della Pace e della Libertà emette di nuovo il voto di tenere a Parigi durante l'Esposizione del 1889 un Congresso universale della pace, e dichiara che essa è disposta ad unirsi a tutte le Società della Pace che vorranno cooperare all'apertura di questo Congresso, e ringrazia il Governo francese e la direzione dell'Esposizione universale per la benevola ospitalità accordata. »

Altre conclusioni di minor importanza riguardano i mezzi di propaganda dell'Associazione, l'opera della stampa ed altri interessi della Lega.

**L'Imperatore a Roma.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'Imperatore di Germania giungerà a Roma l'11 ottobre, alle ore 2 pom.

**La Sulla italiana in Grecia.**

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'ammiraglio Lovera collo stato maggiore ha visitato Tricupis, ministro della marina, al quale fu presentato da Fè d'Ostiani, ministro d'Italia.

## Le scuole italiane in Tunisia

**La Posta francese — Furto al Museo di Cartagine. Il ritorno del candidato.**

Parigi, 5 settembre.

(Mattino) — Pesata la burrasca delle Note diplomatiche fra l'on. Crispi ed il sig. Waddington, relativo alle Capitolazioni di Massaua e di Tunisi, eccone un'altra che non non meno rumorosamente i giornali francesi di tutti i colori cercano di far suscitare: *La riorganizzazione delle scuole italiane all'estero.*

Con una disinvoltura più unica che rara non si limitano così a sostenere che tali scuole danno loro ombra, ma portano di rispetto ai trattati, come è l'impianto di alcune povere scuole laiche, in sostituzione di quelle condotte dai frati e monache, nelle quali si trattava infondere nelle giovani menti dei bambini italiani l'odio all'Italia, agli usurpatori del potere temporale, agli alleati della Germania nemici della Francia, violasse i trattati fra una Potenza e l'altra.

Sono cose da non credersi, eppure è così. Il signor Léon Hugonnet, redattore-capo della *France*, affermò ingenuamente che la riorganizzazione delle scuole italiane all'estero è una violazione ai trattati fra l'Italia e la Francia, è uno schiaffo morale che questa riceve da quella senza poter rispondere, perchè il Governo della Repubblica ha creduto troppo allo zelo patriottico del cardinale Lavigerie, il quale *au lieu de voyager à la manière de Don Quixotte pour combattre des moulins à vents* (la crociata per togliere le schiavitù), *il ferait mieux de donner des conseils et des exemples de patriotisme au clergé d'Afrique et d'Orient.* Il cardinale Lavigerie che, servendosi della religione, ha sempre fatto propaganda politica francese, ora viene rimproverato per non essere buon patriota. Chi ne capisce ancora qualche cosa?

***

L'Amministrazione postale francese (che porta ora il titolo di boylicale) parandogli che le lettere ed i giornali provenienti dalla Francia soffrissero d'italianità per essere trasportati a Tunisi colla ferrovia Rubattino, si è provveduta di un veicolo che deve trovarsi alla Goletta agli arrivi dei piroscafi francesi pel caricamento dei pieghi postali.

Siccome però nelle cose storte o tardi o tosto qualche malanno succede, così giorni sono la carrozza postale, partita da Goletta carica di pacchi postali, giunta a metà via, ebbe rotto l'asse delle ruote posteriori, per cui dovette fermarsi ad alto dove soccorsi da Tunisi, non senza suscitare lo riso dei passeggieri del treno ferroviario Tunisi-Goletta, che videro in quale imbroglio si trovavano gl'impiegati dell'Ufficio postale boylicale.

***

Un audace furto è stato commesso nella notte dal 30 al 31 agosto nel Museo di Cartagine.

Ignoti malfattori, introdottisi nel Museo, rubarono una quantità considerevole di monete antiche e pietre preziose provenienti da Cartagine e Roma.

Esportarono un 200 monete cartaginesi, tra le oro, il resto in argento e bronzo; alcune della Repubblica Romana fino ai tempi di Adriano; 500 bizantine da Giustino a Costantino; 4 monete in oro, il resto in argento. Una collezione completa di monete vandaliche; 6 monete della Crociata di San Luigi; una collezione completa di bolliciue di piombo; 100 pietre preziose (smeraldi, comalino, ecc.) e diversi oggetti antichi romani e cartaginesi.

Nessun indizio lasciarono i ladri; sembra però che abbiano già preso il volo per altri lidi, poichè finora rimasero infruttuose tutte le ricerche.

La lista completa degli oggetti rubati è stata rimessa a tutte le autorità di polizia. Il furto accende a qualche centinaio di mila franchi.

***

Nell'entrante settimana giungeranno in Tunisi il ministro residente Massicault in compagnia del generale Saint-Marc, reduci da Parigi, dove si trovarono da parecchi giorni. Dicesi siano portatori di molte novità.

## Le feste operaie di Aosta

Aosta, 9 settembre.

(*Marco*) — Ho aspettato a scrivervi oggi, la seconda giornata delle nostre feste operaie, prima perchè la giornata di ieri non ha offerto nulla di particolare che escisse dalla cerchia abituale in cui stanno queste feste che si ripetono, specialmente a quest'epoca, con tanta frequenza, poi perchè speravo a darvi notizia del Congresso di quest'oggi, il punto del programma che pareva dover imprimere a queste feste un carattere di eccezionalità, ed era, invece alla premiazione dei figli di operai che avessero fatto miglior prova nelle scuole, la parte seria del programma, mentre quello di ieri era il solito programma della fratellanza e dell'allegria.

Come vedete, Aosta attraversa un vero periodo di festa. Pochi giorni or sono alla festa del pensiero, dell'istruzione e dell'educazione erano qui convenuti regina e ministro a dare maggior lustro all'avvenimento col quale si iniziava per la valle una nuova era di progresso intellettuale. Fra breve, coll'inaugurazione della Esposizione delle fontine, la festa dell'agricoltura e dell'industria principale di questo montagne. Ieri ed oggi la festa del lavoro, del risparmio, della istituzione colla quale nel secolo nostro gli operai hanno da fare stessi pensato al proprio benessere ed avvenire.

La Società operaia di Aosta solennizzava il 15° anniversario della sua fondazione, prima tappa, come ben disse il suo presidente, fra un passato che è tutta una vittoria di cui può andare superba ed un futuro che può ormai guardare intrepida e fidente. Sorta da modesti e difficili principii, contrastata nel suo sorgere dal partito clericale, che aveva tentato di opporle una società operaia clericale, non ancora conosciute e stimata e dovere il principio su cui si basa e istituzione, essa sorge però, animata e sorretta da benefattori ed amici, col mantenersi alieno alle lotte politiche e più a quelle di partito sempre viva nella città, merce un contegno ordinato, serio, regolare dei suoi membri ed una amministrazione intelligente e solerte di persone serie ed a lei devote, attraversare felicemente gli scogli che nei quindici anni di vita passata le si pararono spesso volte incontro, attirare a sè molti soci, e farsi uno stato tale di condizioni economiche e morale, che basta a lei mantenersi quale fu nel passato per avere garantita la continuazione della sua prosperità. A questo scopo essa si guarda sopra tutto di alcuni nuovi elementi introdottisi nella sua amministrazione e che sembrano volerla padroneggiare. Cacciati doppertutto altrove, deve hanno sempre fatalmente portato coll'opera loro la disunione ed il disordine, essi cercano adesso, allettati dalle speranze di rivincita che può offrire loro la nuova legge amministrativa, di avere da parte loro con ogni mezzo gli operai.

Ma veniamo alle feste, le quali, a dirvi il vero, non sono riescite quali si sperava e quali i nostri operai avevano ben diritto di aspettarsi. Lo si deve probabilmente in parte alla coincidenza di altre feste di simil genere, e più di quelle della vostra Torino in onore alle nozze principesche, che avranno attirato ed attirato colà o personaggi importanti o Società o privati. Ma lo si deve pure alla direzione delle feste, la quale, quantunque in mano a chi in occasione della passata solennità per l'inaugurazione del Collegio Principe di Napoli si è creduto poter fare napoli e Napoleone sulla sua organizzazione e direzione, non fu neppure un modello che una Società lunga e critica. Basti dirvi che la società operaia di Varese non ha potuto intervenire, perchè per una strana dimenticanza, se non altro, non venne invitata nello stesso tempo delle altre Società della vallata e della provincia, e molto, troppo tardi perchè potessero prendere i provvedimenti opportuni pel suo intervento.

Col secondo treno di ieri, alle 10 ant. giungevano nella nostra città colle relative loro bandiere undici gentilezze delle consorelle più Società che erano state invitate. Lo intervento sono la Società Operaia di Chatillon, la Società Operaia di Carema, la quale con gentile pensiero condusse seco la banda musicale di Carema, una di quelle che vanneri, se non erro, premiate nel passato Concorso di Torino, la Società Operaia di Montalto Dora, la Società Operaia di Pont Saint-Martin, quella di Borgofranco d'Ivrea, la Società degli Operai in ferro di Sant'Eligio di Ivrea e la Società Generale Operaia della stessa città, la Società Operaia di Castellamonte, quella di Cuceniette, due di San Giorgio Canavese. Giungevano pure insieme ad esse due dei deputati del nostro Collegio, gli on. Vigna e De Rolland.

Alla stazione le aspettavano in corpo la Società Operaia di Aosta e quella dei Calzolai di Aosta colla banda musicale della città. Dopo il solito ricevimento al Municipio cogli indispensabili *cerimonii* e rinfreschi e dopo una sfilata di tutte le Società, accompagnate dalle musiche nelle vie principali della città, sfilata di miglior effetto se più numerosi, tutti convennero al banchetto. Nel giardino dell'*Albergo della Fenice*, tenuto dal signor Genovesio, si ergeva un grazioso padiglione formato con drappi multicolori ed adornato di bandiere; sotto ad esso tre ordini di tavole per duecento e più esperti; il pranzo abbondante e servito bene.

Prima che vo le dica vi immaginerete già che discorsi vi furono e quanti. Il vostro corrispondente, colla coscienza tuttavia di non defraudarvi di troppo, è costretto a non dilungarsi sopra di essi, anche per un eccellente motivo, cioè che grazie ad una poco felice disposizione dell'ambiente alcuni degli ultimi oratori egli non ha potuto sentire. Ambitto il segretario accenna, per quanto ho potuto capire, a molti che non hanno potuto intervenire e che mandano scuse e ringraziamenti.

Dopo di che parla primo il sig. Roxon, presidente della Società aostana. Porta un saluto alle autorità, ai deputati, alle consorelle intervenute; rende grazie a tutti, colore che in qualunque maniera aiutarono la Società e cooperarono allo stato attuale di cose, di cui va giustamente e da cui trova buoni auspicii per l'avvenire, indi il sindaco Erba, il quale è contento di potere per la prima volta in qualità di sindaco trovarsi in mezzo ad operai che, cominciando a fare questa istituzione di fratellanza, onorano il paese. E loro anche dalla dimostrazione di simpatia che grazie a questa festa viene ad Aosta dai Canavese e paesi circonvicini. Dice del passato della società ed esorta gli operai a far simile ad esso l'avvenire.

Parla in seguito il sotto-prefetto Pompeati per dare agli operai un saluto e nome del Governo, il quale, dice, non mancherà di appoggiare le Società operaie, purchè continuino a progredire pur mantenendosi fedeli alle nostre istituzioni e nei limiti dalla legge.

Poi si alza l'on. Vigna. È particolarmente incaricato di dire parole di ringraziamento a nome delle due Società di San Giorgio Canavese e di quella di Castellamonte. Ha piacere di aver trovato nel programma delle feste l'idea di un Congresso per lo studio del miglioramento delle Società operaie e degli operai, idea, dice egli, che combina con quella manifestata in questi giorni dal Re, e cogli studi che dietro la spinta e l'iniziativa reale si faranno in Parlamento, come ha promesso il capo del Governo. Egli di quelle leggi sarà patrocinatore e fautore. Rappresentante di Aosta, questa feste gli furono offerto l'occasione di mettere in pratica un progetto da lungo tempo vagheggiato e che non aveva mai potuto attuare: quello di venire in mezzo a noi, per cui nutre tanta simpatia. Come per il passato, egli si proverà di sostenere ognora alla Camera i nostri interessi. Deve allo sviluppo economico e commerciale della vallata.

A lui tien dietro l'on. De Rolland, che parla del lavoro, dello scopo delle Società operaie, che dice non dover essere tutto di beneficenza, ma anche un poco di andamento politico ed amministrativo.

Dopo lui molti altri, di cui vi accennerò appena i nomi. Il sig. Farinet, il sig. Martinetti, sindaco di Carema e presidente della Società omonima, il signor Giacotti, cancelliere alla Pretura di Gignod e nome della Società di Montalto, che parla tutto fuoco e da ex-militare, il sig. Maniglia per la Società d'Ivrea, il sulonnello Goffetti, che porta allo Operaie il saluto delle Società militari. Non dimenticate gli applausi che ad ognuno in una volta sola, ma che furono distribuiti a tutti. Per il rimanente della giornata, grande allegria e grandi sacrifizi a Bacco. Alla sera, in mezzo al concorso di tutta la popolazione, fuochi pirotecnici che veramente potevano essere più belli.

Oggi alle 9 antimeridiane doveva aver luogo il famoso Congresso; vieppiù poi fu rinviato a dopo pranzo per deficienza di numero. Alle 2, nel salone municipale deve tiene sue vedute il Consiglio comunale, ebbe prima luogo la distribuzione ai figli di operai più distinti nelle scuole elementari di altrettanti libretti della Cassa di risparmio con un piccolo fondo preso sopra un lascito fatto per questo scopo alla nostra Società operaia dal sig. P...ol... Il signor Farinet aggiunse alcune parole di elogio e d'incoraggiamento ai premiati, i quali uscirono in mezzo alle acclamazioni degli astanti, ai concenti della musica ed ai lanci dei parenti. Dopo doveva tenersi il Congresso. Ma il numero degli intervenuti, ben lungi dall'aumentare, essendo ancora diminuito, perchè quasi tutte le Società erano già partite, esso venne definitivamente questa volta rinviato ad un'epoca più propizia, credo alle calende greche. Io, peraltro d'altronde che le Società operaie o gli operai non ci hanno perduto gran che, ne ringrazio per mio conto il cielo, perchè, in caso contrario, questa lettera, già lunga abbastanza, sarebbe diventata interminabile, ed io avrei davvero disperato di trovar venia presso i vostri lettori.

## *Vita Livornese*

**Un nuovo tempio — Festa operaia. R. Accademia navale.**

Livorno, 10 settembre.

(*g. r.*) — Un nuovo atto magnanimo e che dimostra quanto all'onorevole e benefico conte Emanuele Rodacanacchi stia a cuore il benessere e il decoro della nostra città, sta prossimamente per compiersi.

L'egregio gentiluomo ha comprato un vastissimo terreno presso il Cisternone e vi farà costruire una monumentale chiesa di rito greco-scismatico, togliendola così da una strada secondarissima della città e dal contatto di case innominabili.

Il progetto di detta chiesa è già stato presentato al conte Rodacanacchi. È un progetto grandioso, monumentale e che onorerà Livorno, l'autore e il generoso uomo che si è addossato la spesa per la costruzione di questa chiesa. Così per la stagione invernale, che si presenta tristissima, molti operai troveranno lavoro, e conferiranno al conte Rodonacchi il titolo di *Padre dei poveri!* di *amico* dell'operaio questo e laborioso.

***

E che il nominato gentiluomo sia davvero l'amico dell'operaio ne abbiamo avuto una prova nella festa che il conte Manoli volle dare ad alcuni operai che hanno lavorato nella principesca villa di Montezemolo, o specialmente agli operai lucchesi che lavorarono le grosse colonne di ferro, sormontate da giganteschi pali che sorreggono il magnifico tendale situato nella parte posteriore della villa e sotto cui si raccolgono i convitati alle riuscitissime colazioni del egregio nostro concittadino.

Il conte Rodocanacchi ebbe per tutti parole di encomio, di eccitamento al lavoro, dichiarandosi soddisfattissimo dell'opera loro.

***

Il giorno 30 giungerà il comandante Romano, presidente della Commissione per le visite sanitarie dei candidati all'ammissione all'Accademia Navale.

Se che 150 candidati si recheranno definitivamente a Livorno per la visita e gli esami. I posti per ora sono sessanta, ma vi sono tutte le probabilità che vengano aumentati.

## *Da Savona*

**Le gare di Tiro a segno — Le feste al Santuario. Velocipedisti di ritorno.**

10 settembre.

(F.) — Alle gare annuali ordinarie della nostra Società di Tiro a segno, le quali ebbero luogo sabato e domenica nel Campo di tiro al Albisola Capo, convennero numerosi tiratori. La distanza del bersaglio venne fissata a metri 30, ed i risultati ottenuti riuscirono oltre ogni dire soddisfacenti. Erano presenti alla simpatica festa l'egregio sottoprefetto Maccaferri, l'assessore Mainero, rappresentante del Municipio, diversi ufficiali, nonchè un'infinità di persone accorse da Savona.

***

Le feste al vicino Santuario, per il consueto bacio dei piedi alla statua della Madonna di Misericordia, hanno attirato una folla strabocchevole di devoti e curiosi, accorsi fra noi dalla riviera e dal Piemonte nei giorni di sabato e domenica. A causa della grande concorrenza di pubblico nelle stazioni, ed in parte anche per la mancanza di vetture, i viaggiatori vennero trasportati alla rinfusa sui carri-bestiame addattati alla bell'e meglio con rozze e mal connesse panche. In tutto concorso di persone non si è però deplorato alcun disordine, all'infuori delle inevitabili ubbriacature e dei soliti bisticci.

***

Reduci dalle corse velocipedistiche di Alessandria, sono giunti ieri sera tra noi i soci del Veloce-Club savonese, portando, quale attestato della vittoria conseguita, un magnifico gonfalone.

## REATI E PENE

### Il processo Ghiani-Manoli a Genova

*Udienza pom. e ris. ne del* 10 *sett. libre.*

L'udienza è ripresa alle 2,30.

*Ghiani* riprende la confutazione della deposizione del prof. Favilla. Parla delle miniere di Tunisi, ripetendo in sostanza quanto disse nel suo interrogatorio.

Il *Presidente* osserva che vi sono ancora parecchi testimoni che parleranno su questo affare; potrà allora dare spiegazioni.

*Ghiani* entra a parlare dei magazzini generali. Sopprime al testimoni che non gli venne concesso di far citare. Nulla la storia. Furono fondati mediante una Società per azioni, che furono sottoscritte da pochi, e sulle quali fu versato solo un decimo. Egli ne fu il presidente. Per un certo tempo tutto procedette regolarmente; si avvide poi che un impiegato, certo Torrel, commetteva delle irregolarità; riscontrò che rilasciava documenti per merce esistente che poi non vi era. Poteva farlo processare, ma si limitò a licenziarlo. Disse sua richiesta fu nominato un ispettore che colse vari abusi. Anticipò denari suoi per sostenere questi magazzini che vacillavano.

L'avv. *Pasquali* gli domanda spiegazioni circa i *warrants*.

*Ghiani* risponde che quando i *warrants* furono a mezzi, la merce esisteva. L'abuso si verificò nel fatto che il magazzino non poteva restituire la merce se non era restituito il *warrant*, invece fu ritirata merce senza che il *warrant* fosse ritornato.

Il prof. *Favilla* dice che trovò in cassa un *warrant* per una partita ferro che non esisteva nei magazzini.

*Ghiani* contesta; afferma che il ferro, del valore di 23,000 lire, esisteva in magazzino. Sarà provato con documenti.

Parlano ancora su questo argomento gli avv. *Caveri* e *Pasquali*, i quali domandano all'imputato di presentare il giudizio delle operazioni fatte dalla Cassa coi magazzini generali.

*Ghiani* risponde lungamente citando esempi. Anche un giurato sente il bisogno di spiegazioni, domandando al prof. Favilla come erano fatti i *warrants*.

*Favilla* dichiara di ignorarlo.

L'avv. *Pasquali* si riserva di tornare su questo argomento.

Il teste *Favilla* dà informazioni sui Magazzini, direttore dei magazzini generali. Dice che era debitore di forte somma verso la Cassa di Risparmio. Soggiunge che la Cassa aveva in portafoglio effetti di tutti gli Istituti falliti; infine che i magazzini generali sono sempre andati a rotoli e funzionano oggi soltanto perchè aiutati da parecchi negozianti di Cagliari.

*Ghiani* entra in lunghe spiegazioni circa gli Istituti cui accennò il prof. Favilla. A un certo punto si scalda ed esclama che i veri autori del disastro della Sardegna sono ricchi e liberi, mentre egli è in carcere e deve pagare per tutti.

Il *Presidente* avverte che è minacciato da una rivoluzione di testimoni, i quali domandano di essere uditi o protestano di non poter vivere. Occorre poi udire gli impiegati della Cassa ora citati per potersi mettere in libertà e mandarli a Cagliari a sostituire quelli che sono là rimasti o che devono pure venire a testimoniare.

È introdotto il teste *Gamedio*, pretore ad Oristano. Riferisce di certa operazione fondiaria fatta per conto di una sua zia. Sopra contrattazione curiosità gliene furono consegnate centodiciotto; le tre rimanenti non potè mai avere; dopo un certo tempo gli furono consegnate in un libretto della Cassa di Risparmio.

L'avv. *Pasquali* domanda spiegazioni su questa operazione, e l'avv. *Dedone* dichiarisce che i libretti erano negoziabili.

*Ghiani* afferma che questo genere di impiego era accettato da tutti e da molti preferito. Sono le 4,30 e il presidente ci manda a casa.

*Udienza dell'11 settembre.*

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,35 *pom.* — Appena aperta l'udienza d'oggi, Ghiani-Manoli domanda che si faccia l'audizione a domicilio dei testi a difesa onorevoli Odinli e Zanardelli. La Corte emette un'

dopone circa le firme di favore accordate al Ghiani-Mameli.

*Gaviro*, fattorino della Cassa di Risparmio di Cagliari, depone circa le dichiarazioni di pegno.

*Cara*, proprietario, e *Rassi*, impiegato al Credito Fondiario, depongono sulle operazioni fondiarie.

*Ghiani-Mameli* fa alcune spiegazioni.

La seduta è levata alle ore 4,45 pom.

## Le inondazioni nel Veneto

**L'Adige allaga Verona — I fiumi della Lombardia.**

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 5,30 pom.* — Giungono sempre notizie più allarmanti dal Tirolo. L'Adige aumenta continuamente; il tempo è mantiene piovoso; parecchi ponti del Tirolo meridionale sono inondati; alcune case di Verona minacciano di crollare. L'acqua però non è giunta ancora all'altezza cui era pervenuta nella piena del 1882; si spera che non aumenterà ancora di due metri che finora mancano perchè arrivi all'altezza che raggiunse in quella disgraziata occasione.

Sono rotte le comunicazioni ferroviarie con Trento; le condizioni di questa città peggiorano. Le campagne dell'alta valle dell'Adige sono tutte inondate; i danni sono immensi; si prevede un forte aumento nella piena durante la nottata.

L'esercito richiese telegraficamente venti barche da Peschiera; vennero proibiti gli agglomeramenti di persone sui ponti. Si dice che minacci di crollare il ponte Navi.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 10,45 pom.* — L'Adige stasera alle ore 9 misurava metri 3,11 sopra guardia.

Le notizie provenienti da Trento sono assai gravi. Le acque aumentano, le strade sono allagate. Riesce impossibile alle prolunghe del treno il recare soccorsi. Bruciano le barche, [illegible] saranno fatte venire da Peschiera.

Stasera è giunto un battaglione del 45° reggimento da Peschiera.

Si è formata una infiltrazione alla diga di Castelvecchio; si è lavorato a chiuderla, ma senza risultato. Questa infiltrazione ha però poca importanza. A Legnago si formarono fontanazzi. Le truppe del genio lottano di circospezioni.

TREVISO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 7,30 ant.* — La piena del Piave ha danneggiato la strada nazionale e gli stabilimenti idraulici sopra Longarone.

LECCO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La città è allagata. I negozianti ritirano le merci dai magazzini; piove direttamente; temesi che l'inondazione aumenti.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — In seguito ad un lavoro indefesso delle truppe per la costruzione di ponti e di dighe, l'inondazione è limitata alle sole parti basse. Le notizie da Trento sono migliori. Da parecchie ore l'Adige è stazionario e spera che un maggior pericolo sia scongiurato.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — In seguito alle piogge persistenti nel Tirolo del sud parecchie parti sono inondate. L'Adige presso Trento è più grosso che nel 1883 e 1885. La caserma di San Lorenzo a Trento si è dovuta sgombrare; sotto Trento parecchi villaggi sono minacciati; la diga ferroviaria fra Salurn e Margreid è rotta.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Le inondazioni in parecchi luoghi continuano; alcune linee sono rotte, la ferrovia del Sud va soltanto fino a Roveredo. I quartieri d'Innsbruck situati sulle Inn sono inondati; le acque continuano a salire, la pioggia non è cessata.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — In seguito a notizie allarmantissime da Trento, il Municipio prese grandissime precauzioni. In causa delle dirotte piogge aumenta l'inondazione ed estendesi ad altre vie. L'abnegazione dell'esercito è sublime nel soccorso le famiglie bloccate nelle case.

Il Municipio siede in permanenza, pronto a provvedere ai più stringenti bisogni. Furono fatte sgombrare molte case pericolanti. Le circostanti campagne sono completamente allagate; finora nessun serio inconveniente nell'arginatura di tutta la provincia.

---

L'*Adige*, in data del 10, fa questa descrizione:

« Abbiamo fatto un giro per la città e mezzanotte per visitare i luoghi minacciati. Sulle Regaste San Zeno il lavoro era febbrile, presentava un aspetto fantastico. L'aria era assordata dal rumore delle prolunghe di artiglieria che giungevano al galoppo, cariche di sacchi di sabbia, da Porta Palio e dal Mastaroso di Castelvecchio. I soldati rischiaravano la strada con torcie a vento; i veicoli passavano davanti in un lampo e la strada ritornava al buio.

« La terra veniva scavata fuori Porta Palio e sul Mastaroso di Castelvecchio. In ambedue i luoghi stavano squadre di soldati addetti alle scavo ed al riempimento dei sacchi. Col mezzo delle prolunghe che, numerosissime, erano schierate sul Corso Porta Palio e Castelvecchio, i sacchi si portavano davanti al muraglione, ove i soldati procedevano un sacco ciascuno sulle spalle e camminando sopra ponti di legno lo portavano sulla diga precedentemente costrutta e di là veniva precipitato nel cassero.

« L'aspetto che presentava la diga altissima, robusta, era ammirabile, a tratti sopra un malignio sorgeva un soldato con una torcia accesa in mano. Sul cassero vedemmo il generale Carnevà, il colonnello Appollas, il colonnello dell'8° reggimento artiglieria, il colonnello Fanceschi del 3° Savoia e il generale Pagano.

« Dalle 9 alle 11 pom. il lavoro si fece accanito. L'acqua si alzava a vista d'occhio, la diga pure si alzava, ma non tanto da far sperare un sollecito riparo. I generali stessi e gli ufficiali superiori allora si presero ad incoraggiare i soldati. Si udiva il generale Carnevà gridare: *Avanti, soldati, coraggio, la diga è nostra, l'acqua guadagna terreno.* Ed i soldati a lavorare febbrilmente. Portavano i sacchi di corsa ed i cavalli delle prolunghe giungevano galoppando.

« Alle 11 1/2 il pericolo era scongiurato; quantunque il livello dell'acqua fosse alto quaranta centimetri più della strada, la diga aveva raggiunta un'altezza rassicurante. Senza la disposizioni prese, il quartiere di San Zeno sarebbe stato subito inondato. Alle ore 1 furono sospesi i lavori essendo la diga compiuta. »

— Da Morbegno (Sondrio) giunge notizia che il torrente Tartano ha rotto cinquanta metri di ferrovia fra Ardenno e Talamone.

— A Bergamo i canali del fiumicello Morla uscirono dall'alveo. La ferrovia lungo la valle è allagata, onde venne sospeso interamente il servizio della linea.

— Il Brembo allagò i larghi bassi della strada provinciale lungo la vallata. A villa Dega, all'inolto delle roggia che anima il lanificio Gavazzi, le acque abbatterono un parte dell'argine di sostegno con minaccia di invadere l'abitato, travolgendo un fanciullo. Inviossi sul luogo delegati di P. S., ingegneri del genio civile e conto scolari. Il pericolo sembra scongiurato.

Lungo la linea Bergamo-Lecco cadde una frana lunga circa due chilometri. Il servizio della linea continua con trasbordo pei viaggiatori. Nel mandamento di Lovere il torrente Borlezza ha danneggiato molte località.

— Da Padova, per la piena dell'Adige spedironsi due compagnie di soldati ad Este e Rovra Pisani. Da Sondrio si ha che l'Adda ed i suoi affluenti straripano in varie località.

---

Scrivono da Romano di Lombardia, 9 settembre:

« Venerdì sera, verso le 10, un temporale veramente spaventoso si scatenava sui paesi di Calcio, Antegnate, Fontanello e Romano. Anche dalla vicina Crema giungono notizie dolorose di forte grandinata, caduta nella stessa notte.

« Il temporale ha lasciato il nuvolo e la pioggia. Cortenova, piccolo paese lungi da Romano due miglia, ieri verso la mezzanotte fu svegliato improvvisamente dalla campana della parrocchia, che suonava a stormo. La Zora, piccola roggia che irriga quelle fertili campagne, straripando dai naturali argini ora venuta ad invadere il paese. Per fortuna gravi disgrazie non avvennero; quei poveri paesani se la cavarono con una buona dose di paura. »

Anche Milano è allagata. Leggiamo nella odierna *Lega Lombarda*:

« L'acqua della Martesana è giunta a tale livello, che si dovettero alzare tutte le porte (incastri) alle varie chiuse a Porta Nuova, ma non bastò, poichè le acque sorpassarono la diga versandosi nel Redefossi. L'acqua nel Redefossi si alzò in breve ora a tal segno da sorpassare di due metri il pelo ordinario. Vedendo più a cavallioni, cosa allagò tutto le case, giardini e pesti che [illegible] fra il canale stesso ed il bastione di Porta Vittoria. Lungo il viale Vittoria l'acqua ruvinò due pesti provvisori e minaccia gravemente il ponte dello stabilimento Ricordi. Ingegneri del Municipio e delegati municipali si affiancarono per provvedere disgrazie. Le cantine [illegible] case frontegiganti il Redefossi sono ricolme d'acqua, e si teme che qualche casa di recente costruzione possa rovinare. Il rigurgito dell'acqua poi, impedendo lo sbocco dei condotti stradali, fece sì che la via Fontana fosse essa pure allagata, in modo che gli abitanti delle case 14, 16, 18, 20, 22 e 7, 9, 12, 15 e 17 non possono uscire di casa.

« Anche la via Monforte è per buon tratto allagata. Per ora non si possono dare provvedimenti, inquantochè l'acqua non accenna a decrescere. »

## NOSTRI TELEGRAMMI

## Lettera telegrafica da Roma

**Concorsi agricoli — Le inondazioni — Cambiamenti nel personale della pubblica istruzione — Una disgrazia nella famiglia Lodi — La venuta di Guglielmo — Ufficiali di marina trasferiti — La costruzione d'un motore per la marina.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 2,50 *pom.* — Il Ministero d'agricoltura e commercio ha aperto un concorso nazionale a premi per L. 13,000 per latterie sociali nel 1889; ed un altro nella sola Sicilia per ottenere la preparazione dei vini, escludendone il gesso sotto qualunque forma e sostituendo tini e botti di legno ai palmenti in muratura.

— I prefetti delle provincie lombarde e venete minacciate dalle inondazioni mandano al Governo lunghi rapporti allarmanti, chiedendo larghi sussidi.

A Bellagio una frana prodotta dalle inondazioni distrusse una casa in cui era impiantato un molino. Si hanno a lamentare due morti e due scomparsi.

— Il ministro Boselli prepara radicali cambiamenti nel personale del Ministero della pubblica istruzione; ne giubilerà diversi maestri.

— Una grave disgrazia ha gettato nel dolore i congiunti Luigi Lodi ed Olga Ossani (*Febea*), redattori del *Don Chisciotte*. Il loro bambinello cadde dalla finestra di casa nella strada sottostante, riportando così gravi ferite che si dispera di salvarlo.

— La *Tribuna* crede che l'imperatore di Germania giunga a Roma il giorno 18 corrente; ma soggiunge non essere ancora stabilito in qual modo compirà il suo viaggio a Roma e Napoli. Sui particolari informazioni le permettono peraltro d'affermare che Guglielmo desidera prendere la via di mare colla scorta delle flotte italiana e tedesca. Ciò, a quanto assicura la *Tribuna*, mette in imbarazzo il nostro ministro della marina.

— Oggi sbarcò dalla corazzata *Italia* il tenente di vascello Zezi, il capo-macchinista principale De Bonis, il capo-macchinista di prima classe Greco ed il sottocapo-macchinista Mariano. Essi verranno surrogati dal tenente di vascello Roberto Vittory, dal capo-macchinista in prima Oltremonti, dal capo-macchinista in seconda Cibelli, dal sottocapo-macchinista Sacco Ernesto. Il tenente De Bonis è destinato a bordo del *Morosini*, che si trova a Venezia.

— Il ministro Brin affidò alla Società industriale napoletana Hawthorn e Guppy la costruzione d'un apparato-motore a triplice espansione, della forza di 6500 cavalli, per la nave *Lombardia*. Già si trova in istato d'avanzata costruzione nel medesimo opificio un apparato-motore a triplice espansione della forza di 22,800 cavalli, destinato alla nave *Sardegna*. Quest'ultimo è il più grande motore finora impiegato dalla marina italiana.

— Il prof. Drocco, direttore della Scuola tecnica di Bari, è nominato direttore della Scuola tecnica di Lodi — Robotti Cesare, pretore a Pianezza, è collocato in aspettativa per sua domanda.

**La rivista in onore di Guglielmo II — Lo spiegamento dei reggimenti d'artiglieria — La commemorazione del XX settembre — Le Società di Tiro a segno invitate a Roma.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9 ant.* — Sono prematuri i particolari dati sulla grande rivista che sarà passata in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo II. Al certo la forza sotto le armi non sarà superiore ai 25,000 uomini.

— Sono state stabilite le nuove sedi dei reggimenti d'artiglieria che, secondo il nuovo ordinamento dell'esercito, devono essere sdoppiato. I dodici reggimenti d'artiglieria da campagna, che diventano ora ventiquattro, avranno le loro batterie così distribuite:

1° Reggimento: 6 batterie a Foligno e 2 a Terni.
2° Reggimento: 8 batterie a Ferrara.
3° Reggimento: 8 batterie a Bologna.
4° Reggimento: 8 batterie a Cremona.
5° Reggimento: 8 batterie alla Venaria Reale.
6° Reggimento: 8 batterie a Vigevano.
7° Reggimento: 8 batterie a Pisa.
8° Reggimento: 8 batterie a Verona.
9° Reggimento: 8 batterie a Pavia.
10° Reggimento: 8 batterie a Caserta.
11° Reggimento: 6 batterie in Alessandria e 2 a Novi.
12° Reggimento: 8 batterie a Capua.
13° Reggimento: 6 batterie a Roma e 2 a Rieti.
14° Reggimento: 5 batterie a Pesaro, 3 a Fano ed 1 in Ancona.
15° Reggimento: 5 batterie a Reggio Emilia e 3 a Modena.
16° Reggimento: 6 batterie a Brescia e 2 a Bergamo.
17° Reggimento: 5 batterie a Novara ed 1 a Torino.
18° Reggimento: 6 batterie in Aquila, 2 a Solmona.
19° Reggimento: 6 batterie a Firenze, 2 a Livorno.
20° Reggimento: 6 batterie a Padova, 2 a Treviso.
21° Reggimento: 5 batterie a Piacenza, 3 a Parma.
22° Reggimento: 5 batterie a Palermo, 3 a Messina.
23° Reggimento: 4 batterie in Acqui, 4 a Cuneo.
24° Reggimento: 4 batterie a Napoli, 4 a Portici.

— La Giunta municipale romana ha deliberato di recarsi solennemente nel giorno 20 settembre a deporre una corona nel Pantheon sulla tomba di Vittorio Emanuele II ed un'altra sulla lapide ricordante la breccia di Porta Pia.

— La presidenza del Tiro a segno di Roma mandò alle Società italiane di Tiro un invito per farsi rappresentare a Roma alle feste per la venuta dell'imperatore.

**Le feste per l'imperatore a Napoli.**

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 12,40 ant.* — Ieri sera i consiglieri Sandonato, Curioni, Grasso, Maldarelli, Deroscenheim furono invitati da una lettera del prosindaco a formare il Comitato delle feste per la venuta dell'imperatore.

La Commissione ordinò i ricevimenti che dovranno farsi alla stazione all'imperatore o dallo stesso arrivo nel golfo. All'arrivo la villanella dei paesi vicini vestito dei loro costumi caratteristici presenteranno fiori all'imperatore. Alla sera la collina di Posillipo sarà fantasticamente illuminata. Si stanno organizzando anche diverse gite al Vesuvio, a Capodimonte, a Pompei.

Sarà fatto un grande ricevimento al Municipio; si terrà un ballo in luogo ancora da stabilirsi. Verrà data una grande serata di gala al San Carlo.

Questo non sono che idee generali; nulla è definitivamente stabilito. Il vero programma si concreterà dopo la venuta di Grasso e di Sandonato. Il Comitato si aggregherà i direttori dei giornali e una rappresentanza della aristocrazia napoletana

**Palermo ai Principi Sposi.**

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,25 pom.* — La Giunta municipale ha mandato ai Principi Sposi un telegramma di augurio per l'occasione delle nozze.

**La manovra della flotta in Germania.**

BREMERHAVEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'imperatore Guglielmo è giunto stamane per assistere alle manovre della flotta e si è recato poscia a bordo del *yacht Hohenzollern* salutato calorosamente dalla folla.

**Le vacanze di Bismarck.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Bismarck non si recherà subito a Berlino; rimarrà ancora qualche tempo a Friedrichsruh.

**La Germania contro la regina Natalia.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo ai giornali russi che accusano la politica tedesca riguardo all'attitudine del Governo di Berlino contro la regina di Serbia, dice che la politica forte non deve dipendere da sentimentalismo. Mentre trovavasi in Serbia la regina Natalia si mostrò sempre in modo più pubblico nemica della Germania, non dissimulando i propri sentimenti ostili. Il re Milano apprezzò la Germania e la Serbia e rammaricavasi profondamente di non poter frenare l'attitudine ostile della regina. Spiegasi quindi che la Germania avesse nessun motivo ad usare amicizia alla regina Natalia e appoggiarla. In politica prevale il principio di essere amico degli amici, nemico dei nemici. La politica non permette discernere nè sesso, nè rango.

**Elezioni in Spagna.**

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Nelle elezioni dei Consigli generali la maggioranza degli eletti è dei ministeriali.

**Carnot in viaggio.**

CAEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Carnot è giunto, accolto assai freddamente in ogni stazione ove si fermò il treno. Alcune grida isolate di *Viva Boulanger* vennero soffocate dalle acclamazioni della folla. Al banchetto di stasera, rispondendo al brindisi del sindaco, Carnot disse: « La vostra fiducia non sarà ingannata; le libertà pubbliche non sono minacciate e, se lo fossero, siate certi che il Governo della Repubblica saprebbe difenderle. »

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il presidente Carnot è arrivato; lungo il percorso egli ricevette grandi dimostrazioni di simpatia.

**Il terremoto in Grecia.**

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il terremoto d'Aigion cagionò danni per un milione di franchi. Vi sono venti feriti. Il ministro Tricopis recò a visitare Aigion.

**Uragani e inondazioni in Spagna.**

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Un nuovo uragano devastò Alpujarra, in provincia di Granata. I raccolti andarono distrutti. Il Genil è straripato distruggendo tutto sul suo passaggio; gli abitanti del villaggio di Orjua si sono rifugiati sulle alture. Nelle acque si rinvengono numerosi cadaveri.

**La sottomissione di Dini-Zulu.**

PETERMARITZBURG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Dini-Zulu si arrese al governatore del Transvaal dopo assicurazione di non essere consegnato agli inglesi.

**Bollettino giudiziario.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,15 pom.* — Il Bollettino giudiziario reca le seguenti nomine e disposizioni:

Zappalà Barbagallo, presidente del Tribunale di Melfi, è nominato consigliere di sezione della Corte di appello di Potenza — Pruto, sostituto proc. generale della Corte di appello di Casale, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Bitotti, presidente del Tribunale di Gerace, è trasferito a Melfi — Branchini, vice-presidente di Tribunale a Firenze, è nominato presidente a Gerace — Bata, giudice di Tribunale a Napoli, è collocato a ripeso — Gazzera, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Arquata-Tronto.

## *NOTIZIE ITALIANE*

**PISA.** — (Nostro lavoro, 10 settembre). — (E.) — **Per il 20 settembre.** — La Fratellanza Militare ha deliberato di commemorare l'anniversario della breccia di Porta Pia, in forma privata, nella sala della Fratellanza stessa, e saranno soltanto invitate le Associazioni militari.

La stessa Fratellanza si propone di dare, a vantaggio delle famiglie dei soci richiamati sotto le armi, un'accademia al Politeama.

**Schiacciato da una tramvia.** — Ieri sera, presso Rigliono, è rimasto un individuo sotto la locomotiva della tramvia Pisa-Pontedera.

L'infelice morì schiacciato. Dicesi che si gettasse spontaneamente sotto il treno per suicidarsi.

**MODENA.** — **A Nicola Fabrizi.** — Il giorno 9 a Castelnuovo di Garfagnana è stato inaugurato un monumento a Nicola Fabrizi, di cui esso le epigrafi dettate da Giovanni Bovio:

(sul centro)

*Cospiratore in tirannide — Milite e duce nelle guerre liberatrici — Legislatore nella patria riavuta — Pari ai cimenti superiori alla fortuna — Morto di anni LXXXI. — Nell'eterna gloriosezza degli ideali — Dal Parlamento italiano — Santo di sanità civile — Acclamato.*

(a destra)

*Auspici — La Società Operaia — 1888.*

(a sinistra)

*Garfagnini Parigini — Nato a Modena il 31 marzo 1801 — Morto a Roma il 31 marzo 1885.*

## DAL PIEMONTE

**MONDOVÌ.** — (Nostro lett., 10 settembre). — **La chiusura d'un convento.** — Oggi è giunto il sotto-prefetto di Acqui col tenente dei carabinieri, a intimare ai frati dimoranti l'antico convento lo sfratto. Il fatto suscitò in paese una certa agitazione, avendo i frati molta influenza. Nessun disordine.

**MIGLIANO D'ALBA.** — (Nostro lett., 11 settembre). — **L'inaugurazione del busto del prof. Vincenzo Troya.** — L'inaugurazione del busto dell'illustre Vincenzo Troya, che doveva aver luogo il giorno 29, è stata rinviata al 23 per espresso desiderio di questa popolazione, la quale potrà in giorno festivo prendere parte alla cerimonia inaugurale.

Alla festa ed al banchetto prenderanno parte tutti i deputati del Collegio: onorevoli Coppino, Giacolio, Varra; Pan. Berti, il marchese senatore Alfieri, il [illegible] prefetto, le autorità scolastiche.

**ACQUI.** — (Nostro lettere, 8 settembre). — **Un concerto.** — Il concerto del soprano Anglialini, violinista pel salone dei bagni, ebbe domenica scorsa un esito felicissimo, sia per l'esecuzione musicale, come pel concorso della colonia forestiera, e delle avventori signorine Acquesi. Primeggiavano fra le bagnanti le sorelle contessine Fremondi, la signorina Degiorgis di Torino, la contessa Franzini madre, la contessina Fernandi, ed altre di cui non ricordo più il nome.

D'Acqui notevo le signorine Pastorino, Franzoni, Provenzale e Zorzoli, e fra gli uomini non eravevo il deputato Maggiorino Ferraris ed il deputato Faldella.

Ed ora che si possono dir finite le belle serate del salone, riuscite in massima parte brillanti e vivaci, non posso fare a meno di mandare un meritato elogio al suaccennato Anglialini, a cui per opera sua potemmo quest'anno gustare nuovi e numerosi balli, insieme a valenti esecuti di Torsleore, dove nella sala non mancarono mai.

**DOGLIANI.** — (Nostro lett., 9 settembre). — (F. D.) — **La vendemmia.** — Dogliani è rinomato per i suoi *dolcetti*. Quest'anno arrivano stati risparmiati dalla peronospora, ma il temporale di otto giorni sono ha voluto regalarci un po' di tempesta, ad onta però di questa visita inaspettata e punto gradita i compratori d'uva trovammo ancora mosto abbondante, perchè il raccolto era abbondante e la grandine non ha colpito che alcune posizioni

## ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 12 settembre

★ **Il *Guarany* al Vittorio Emanuele.** — Del gala a cui ebbe S. Carlo Gomez, le gli applausi di cui pubblico, il quale in lui, meglio di una nuova e lieta speranza dell'arte, salutava già il maestro della forza, padrone del modo di comporre pieno di vigoria e talora di vero originalità, ha avuto con la nuova fremente opera musicale di una delle *quinte* del pandemonio della Scala il controllo con cui la signora Lucca gli affidava l'ardito incarico di un nuovo lavoro, diciotto anni sono trascorsi. Al *Guarany* succedettero *Fosca*, *Salvator Rosa* e *Maria Tudor*. Ma le forti speranze allora concepite — forse esagerate — parvero non realizzarsi in tutto. Consegnò un successo appena discreto, ed inferiore certo al valore dell'opera, la *Fosca*, cadde la *Maria Tudor* ed a quello stesso *Salvator Rosa*, che pure aveva avuto tanto sorriso di fortuna al suo apparire, ecco ora toccare gli stessi difetti che fece in qualche parte avversare contrastato un giorno al trionfo del *Guarany*. Dico la facilità, anzi la volgarità di qualche melodia, il fare talora bracciocante fra lo stile vecchio ed il nuovo, la mancanza di omogeneità fra le varie parti, lo strumentale fragoroso e spesso pesante.

E per il vezzo troppo frequente di rinfacciare al compositore l'opera sua precedente, come se talora più che dell'autore la colpa non fosse del pubblico, che troppo alte speranze concepì, e molto dimenticandosi del buono per ricordare il peggio, parve che il *Salvator Rosa* fosse quanto meno nato troppo tardi, o in parte di regresso, ove vero regresso non c'era, ma il più un po' meno d'anima nell'ispirazione, difetto compensato d'altra parte largamente da pregi notevoli.

Del Gomez resta dunque il *Guarany*; esso così pare anche migliore, ed ogni qual volta viene riprodotto, per poco che l'esecuzione si sorregga, il pubblico l'accoglie festosamente.

E l'accolse bene, anche con richieste di *bis*, ieri sera quello assai affollato del teatro Vittorio Emanuele; ed anzi, qua e là meglio di quanto si addicesse ad un'esecuzione non esente da gravi pecche.

Non dirò, come qualcun altro, che in teatro vi fosse della *claque*, ma certo una parte del pubblico, trascinata forse dall'onda melodica e popolare di alcuni pezzi o lieta de' buoni polmoni degli esecutori, accedette nel plauso, provocando un po' di reazione anche nel meno disposti alla lotta.

L'esecuzione mancò in genere di colorito e la cura del colorito, talora nel *Guarany* perfino eccessivo e violento per contrasti, vuol essere grande, come del resto in ogni opera. Molte furono le incertezze e — cosa meno scusabile anche in una prima rappresentazione — le stonature da parte di qualche artista. Lo stesso tenore, signor Gambardella, che pure fu applauditissimo ed ha veramente una voce robusta, estesa ed, in alcune note alta, vigorosa e squillante, uscì qua e là di carreggiata, mentre si mantenne discretamente la signora Stefanini, senza peraltro rivelare grandi pregi di cantante. Applaudito fu pure il baritono. Del resto per costoro, come per gli altri esecutori, può darsi che, cessato anche il panico, una nuova audizione valga a meglio farli apprezzare indipendentemente dal maggiore o minor plauso che loro possa toccare. L'orchestra fece del suo meglio; ma con poco non si può certo ottenere molto, nè sempre il poco possibile si ottenne. Fecero benino invece i cori, che nel *Guarany* hanno agio di distinguersi. E la messa in scena? Ne vedemmo delle migliori e sovente. Se tuttavia, dato il costo del biglietto d'ingresso e gli spettacoli promessi, si possa fare di più, è cosa che non so, onde abbandono volentieri il giudizio alle persone di me più competenti. E. F.

★ **Arena Torinese.** — La novella in un atto, nuovissima, del pubblicista Roberto Bracco (Baby): *Non fare ad altri...*, ottenne ieri sera un successo di festosa ilarità. Si tratta della *dolorosa* storia di un ispettore di polizia, il quale scopre, nell'esercizio delle proprie funzioni, che la moglie lo tradisce, ed come: come:

Alle 11 di sera il brigadiere di P. S. Malomone vede fuggire dal giardino del suo superiore un uomo; egli lo crede un ladro, lo arresta e lo conduce alla presenza dell'ispettore.

Questi interroga l'arrestato e lo fa perquisire.

— Come vi chiamate?

— Oscar Gentili.

— Di condizione?

— ... Non lo so...

— Dunque voi siete un vagabondo e vi siete introdotto in casa mia per rubare...

— Può essere...

Malomone intanto ha cacciato le mani in tasca al *delinquente* e gli ha trovato indosso nientemeno che... l'orologio d'oro, quasi *remontoir*, il portamonete *pisttosto grandino*, il portafogli ed il portasigari, senza sigari, ed un fazzoletto di seta profumato.

Tutta questa roba è per l'agente indizio di grave sospetto. Eppure in casa dell'ispettore non manca nulla! « Che l'arrestato sia un galantuomo? — dice Malomone. — Visitiamo gli oggetti. » L'ispettore apre il portamonete ed il portafogli e trova fra alcune carte il ritratto di una donna; le guarda, e poi lasciò un pugno sulla scrivania esclama:

— Ma questo è il ritratto di mia moglie!...

— Nossignore!

— Ma se vi dico di sì. E poi vi si legge anche una dedica.

— Nossignore!

— Ma se vi dico di sì!

Insomma il povero ispettore finisce per mettere in libertà l'arrestato; ma in questo mentre arriva la signora.

— Se tutto... — dice lui alla moglie.

— Anch'io so tutto, — risponde lei, e presenta al marito il ritratto della serva con una dedica compromettente per l'ispettore... Dunque, *non fare ad altri...*

Il lavoro del Bracco, di genere brillante, fu divertito molto. La sig.ª Salvini, ed i sigg. Bertini, Parini, Benassi e Falconi A. interpretarono la novella con molto brio. Peccato che il teatro, in causa della luminaria, non fosse affollato!

★ **Il Faro**, Novelliere illustrato settimanale. — Ecco il sommario del numero di questa settimana:

*Lorenzo di Principi* - Fiori, feste e doni.

*Amedeo di Savoia.*

*La donna che ride* - Teodoro di Banville.

*La fine di un processo* - Romanzo di C. Delamz, illustrato da Daisani (cont.).

Illustrazioni: *La Principessa Letizia Bonaparte* - *Il Principe Amedeo di Savoia* - *La Principessa Clotilde Bonaparte.* — *La festa per le Nozze Savoia Bonaparte.*

Copertina: *Fra libri e giornali* — *Varietà* — *Ghiochi.*

## CRONACA

Mercoledì, 12 settembre

☆ **Ministri che partono e ministri che restano.** — Stamane alle ore 8,40 il ministro di grazia e giustizia, on. Zanardelli, è partito da Torino. Egli non si reca direttamente a Roma, ma si fermerà, come abbiamo già annunziato, a Parma per assistere al matrimonio della sua cugina signorina Cammisuli.

Oggi, col diretto delle ore 2,15 per Roma, partirà il ministro Magliani.

Tutti gli altri ministri, meno Brin e Boselli, partiranno stasera con treno speciale alle ore 10 per Roma.

L'onorevole Paolo Boselli, ministro della pubblica istruzione, si fermerà nella nostra città fino a dopodomani quindici corrente per prendere parte al pranzo che sarà offerto domani quattordici al suo collega il ministro Brin. Si recherà poi colla famiglia a Cuneana e ne tornerà per assistere il giorno venti alla inaugurazione del monumento a Quintino Sella in Biella. Il ventitrè l'on. ministro si recherà a Carmagnola, dove ha luogo la festa per la conversione di quel Ginnasio-Liceo in governativo. Si dice che il ventiquattro ch sarà offerto un pranzo a Cumiana.

L'on. Crispi, primi di restituirsi a Roma, farà probabilmente una gita a Meina, sul Lago Maggiore, per visitarvi l'on. Correnti.

☆ **Banchetto in onore del ministro Brin.** — Pregati inserire:

« Il Comitato per il banchetto in onore del ministro Benedetto Brin avverte che la sottoscrizione è chiusa, e che il pranzo avrà luogo nel giorno indicato, 14 corrente mese, alle ore 6 1/2 pom., all'Albergo d'*Europa*.

« A questo banchetto è pure invitato l'on. Boselli, ministro dell'istruzione pubblica.

« Chi non avesse ricevuto la relativa tessera a tutto domani è pregato di ritirarla nel Circolo di Porta Susa a Borgo San Donato, via Bertola, N. 40, dalla 12 alla 4 pom. di venerdì. »

☆ **Onorificenza.** — Con vero piacere annunziamo che il professore nella R. Università degli studi di Roma, Schiaparelli Celesto, è stato recentemente nominato, su proposta del ministro della pubblica istruzione, cavaliere della Corona d'Italia. Ben meritata una distinzione onorifica è serviva a premiare, come nel caso presente, il vero merito. I nostri rallegramenti al neo-cavaliere ed alla sua di lui consorte. Schiaparelli, professore nella nostra Università, il cavaliere Schiaparelli è uomo molto studioso e socio di di diverse Accademie nazionali e straniere.

☆ **Un infortunio.** — Il brigadiere ed il vice-brigadiere delle guardie campestri della Madonna di Campagna arrestarono ieri mattina certo Bertolone Antonio, d'anni 16, muratore, da cinque mesi disoccupato e senza fissa abitazione, gravemente indiziato di aver preso parte ad un furto commesso nella notte precedente nella chiesa parrocchiale della borgata.

---

**SPETTACOLI — Mercoledì 10 settembre**

REGIO, ore 8 1/2 — Serata di gala in onore degli Augusti Sposi — *Faust*, opera-balletto.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Amore stesso ultimo*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Ah malattia!* — *Don Rabbuffone* — *Il sur Pedrin al bagn* — *La cansogna e la so rassa*.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *I comprimari in amore*, comm.

BALDRACCO, ore 8 1/2 — *Orfeo all'inferno*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *Guerra in tempo di pace*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Amedeo VI detto il Conte Verde*, commedia. — *Colombo d'amor*, ballo.

Tutte le sere replica di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *I novellieri al convento*, operetta.

---

**STATO CIVILE.** — Torino, 11 settembre 1888.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MORTI. — Schreiber Adele, d'anni 21.

Nicola Caterina n. Bronzo, id. 60, di Torino.

Bertola Vincenzina, id. 72, di Almese.

Trevisan Maddalena n. Rossi, id. 66, di Castello di Polcenigo.

Della Valle Paola n. Boffano, id. 63, di Bra.

Vajra Teresa, id. 68, di San Colombano Belmonte.

Formenti Luigia, id. 31, di Seregno, religiosa.

Gerbino Giuseppe, id. 58, di Candiolo, cameriere.

Rossi Gaetano, id. 11, di Torino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

---

**Osservatorio di Torino.** — 11 settembre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima + 17.3 — massima +24.0

Acqua caduta mm. 0,2 — Min. della notte dal 12 i 13.3

**Temperature estreme** osservate nelle principali città d'Italia. — 9 settembre 1888.

| | massima minima | | | massima minima | |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | + 31 3 | + 20 0 | Genova | + 24 6 | + 20 2 |
| Firenze | + 27 1 | + 20 3 | Napoli | + 29 0 | + 22 6 |
| Torino | + 23 1 | + 14 5 | Palermo | + 34 8 | + 15 8 |
| Milano | + 23 8 | + 14 6 | Cagliari | + 28 5 | + 22 8 |
| Venezia | + 26 6 | + 19 1 | | | |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *settembre (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche | — pel corrente | Fr. 59 — |
| » » | — per ottobre | » 60 10 |
| » » | — a 4 mesi da ottobre | » 60 20 |
| » » | — pei 4 mesi ultimi | » 61 — |

Mercato pesante.

ANVERSA, 11 *settembre (sera)*.

*Frumento* — Mercato calmo.

*Petrolio raffinato* — Disponibile Fr. 20 3/4

» » — pei 3 mesi primi » 20 1/4

Mercato calmo.

PARIGI, 11 *settembre (sera)*.

| | |
|---|---|
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | Fr. 39 50 |
| » *raffinato* | » 103 60 |

Mercato calmo.

| | |
|---|---|
| *Zuccaro bianco* N. 3 disponibile | » 43 25 |
| » » pei 4 mesi primi | » 23 50 |

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 11 *settembre (sera)*.

*Cotoni* — Mercato fermo.

| | | |
|---|---|---|
| Venduto della giornata | balle N. | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 1,000 |
| Importazioni | » » | — |
| Americani a consegnare per settembre | » | 5 54/64 |
| dicembre-febbraio | » | 5 32/64 |

MANCHESTER, 11 *settembre (sera)*.

*Cotoni filati e cotoni crudi.* —

Fauste Nozze di S. A. R. il Principe AMEDEO DI SAVOIA con S. A. la Principessa LETIZIA BONAPARTE

# Dove assicurarsi?

*Presso l'EQUITABLE (of the United States), Compagnia di Assicurazioni sulla Vita,*

## PERCHÈ:

**Primo** — *l'EQUITABLE emette Polizze portanti condizioni che si adattano a tutte le circostanze in cui l'assicurando può trovarsi. Le condizioni di Polizza di cui in quest'ultimo quarto di secolo si fanno belle molte delle primarie Compagnie sono state introdotte originariamente dall'EQUITABLE.*

**Secondo** — *perchè le Polizze dell'EQUITABLE, e le relative domande o proposte, elementi costitutivi del contratto di Assicurazione sulla vita, sono scevre da quelle clausole alla cui osservanza è facile sottrarsi per parte di una Compagnia. La domanda o proposta dell'EQUITABLE è breve, chiara, senza rampini, come sono le sue Polizze.*

**Terzo** — *perchè lo scopo di chi vuole assicurarsi è di lasciare ai propri cari, morendo, un legato e non una lite. Le Polizze dell'EQUITABLE sono* **incontestabili** *ed* **indecadibili** *dopo due anni.*

**Quarto** — *perchè l'EQUITABLE paga i suoi sinistri* **immediatamente**, *non appena i documenti relativi le vengono presentati, mai approfittandosi delle circostanze per ritardare o negare i pagamenti.*

**Quinto** — *perchè il prezzo corrente dei beni stabili dell'EQUITABLE e dei valori pubblici che ha in cassa eccede di molto il prezzo di costo, con ciò provandosi che i collocamenti dei suoi capitali furono fatti con giudizio. I collocamenti dell'EQUITABLE si effettuano solamente in seguito a voto unanime del Comitato per la Finanza, i cui componenti sono scelti fra i migliori finanzieri del paese.*

**Sesto** — *perchè l'EQUITABLE offre le prove le più sicure di una* **immancabile** *solvibilità pel presente e pel futuro. Una Polizza d'assicurazione emessa sulla vita di un giovane di* 25 *anni può non diventare un sinistro durante un mezzo secolo; quindi la solidità è la prima cosa a cui deve badare chi cerca una Compagnia presso la quale assicurare la propria vita. L'eccedenza netta dell'attivo sul passivo dell'EQUITABLE è di oltre* 95 *milioni di lire, il che vuol dire che per ogni* 100 *lire di passività l'EQUITABLE possede circa* 130 *lire di attività.*

**Settimo** — *perchè la prosperità dell'EQUITABLE dimostra non solo abilità e vigoria nella sua gestione, ma anche che i suoi contratti sono secondo i desideri e i bisogni del pubblico.*

**Ottavo** — *perchè l'EQUITABLE è immensamente accreditata dove è bene conosciuta, come emerge dal fatto che nella città di Nuova York essa ha registrato, durante i primi quattro mesi del* 1888, *oltre* 32,000,000 *di lire in nuove assicurazioni, proporzionalmente un centinaio di milioni all'anno in questa sola città.*

**Nono** — *perchè il successo dell'EQUITABLE è impareggiato nella storia delle Assicurazioni sulla vita. Dovunque le sue Agenzie sono completamente impiantate, essa riceve la più larga parte della pubblica fiducia in confronto a qualsiasi Compagnia del mondo, nonostante i pregiudizi e le concorrenze locali. Il successo implica la fiducia. Nessuna Compagnia di Assicurazioni sulla vita, in nessun luogo, si è mai acquistata la pubblica fiducia così prestamente e così largamente.*

# The EQUITABLE (of the United States)

**COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA**

SUCCURSALE ITALIANA - **MILANO** - CORSO VENEZIA, N. 6

**Direttore Generale: Cav. uff. LUIGI DELLA BEFFA.**

In **TORINO**, **ISPETTORATO GENERALE**, via Carlo Alberto, N. 17.

## LO SPOSO

presenta i suoi doni alla sposa Sono gioielli, oggetti d'arte ed altro ancora, scelto con gusto; egli dimostra così di essere un uomo gentile. Ma del suo senno e dell'amore che sente per la futura compagna della sua vita, egli dà la miglior prova ponendo fra i regali di nozze una Polizza di assicurazione sulla sua vita. Così, sopravvenendo per gran disgrazia la morte, la moglie sua e i bambini che nasceranno non si troveranno di colpo sprovvisti di quanto l'intelligenza e l'attività di lui procacciano alla giovane famiglia. Ciò è senno e cuore.

L'assicurazione sulla vita è un elemento di felicità.

Assicurato che sia, l'uomo non è più tormentato da dubbi circa le future condizioni finanziarie della sua famiglia, poichè egli sa che, qualunque cosa gli possa accadere, egli ha provveduto ampiamente ad essa.

Se vi è cosa che possa dare una coscienza tranquilla, e porre qualcuno in grado di vivere senza fastidi — il gran tossico della vita in questo XIX secolo — e collocarlo in posizione ed in istato di mente da rendergli gradita l'esistenza, anzi prolungargliela, è la consapevolezza di aver compiuto tutto intero il proprio dovere verso la famiglia assicurando la sua vita a vantaggio di essa.

I nostri cari bambini; pensate ai loro corpicini tormentati dai disagi, pensate alla loro educazione ed istruzione trascurate per mancanza dei mezzi necessari! E una giovane donna, buona e virtuosa, a quanti pericoli è mai esposta se improvvisamente ella è costretta a passare dall'agiatezza al bisogno! Il padre previdente, il marito affezionato, non possono non riflettere a ciò e non provvedere fin che ne sono in tempo.

Pochi constatano il fatto che, all'istante stesso in cui si provvedono di una Polizza di assicurazione sulla vita, la loro sostanza viene ad aumentarsi dell'intero ammontare della medesima.

Le Polizze di assicurazione sulla vita che rispondono ai più sani principî del risparmio e della previdenza sono quelle dell'EQUITABLE (of the United States), come risulta dal fatto che l'EQUITABLE, in confronto a qualsiasi altra Compagnia del mondo, registra annualmente la maggior quantità di Assicurazioni; è incontrastabilmente la più pronta nei pagamenti dei sinistri; rilascia le Polizze più liberali e convenienti.

**Nel 1887**

# L'EQUITABLE

*(of the United States)*

**HA PAGATO**

IN SEGUITO A DECESSO DI ASSICURATI

ED A

MATURAZIONE DI POLIZZE MISTE

LA SOMMA DI L. **26,584,732,20** IN CONTANTI

Nessuna Compagnia è più pronta dell'EQUITABLE nel pagamento dei sinistri.

Ecco, mese per mese, a tutto maggio, le somme pagate dall'EQUITABLE nel 1888:

| | | |
|---|---|---|
| Gennaio | L. | 2,006,768. 40 |
| Febbraio | „ | 2,300,502. 40 |
| Marzo | „ | 2,416,507. 33 |
| Aprile | „ | 2,995,386. 26 |
| Maggio | „ | 2,845,983. 45 |

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.